

WALT DISNEY  
PICTURES PRESENTA



# IL MISTERO DELLE PAGINE PERDUTE NATIONAL TREASURE

(titolo originale NATIONAL TREASURE: BOOK OF SECRETS)

Regia di JON TURTELTAUB

Con NICOLAS CAGE, JON VOIGHT, HARVEY KEITEL, DIANE KRUGER, JUSTIN BARTHA,  
ED HARRIS E HELEN MIRREN.

*Prodotta da Jerry Bruckheimer e Jon Turteltaub, per la regia dello stesso Turteltaub, la storia riunisce il cast originale che comprende Diane Kruger, Justin Bartha e il premio Oscar® Jon Voight, cui si aggiungono il quattro volte candidato al premio Oscar® Ed Harris, il candidato all'Oscar® Harvey Keitel e la vincitrice del premio nel 2006 Helen Mirren.*

Distribuito da  
WALT DISNEY STUDIOS MOTION PICTURES, ITALIA

Data di uscita: 21 dicembre 2007

Durata: 2 ore e 6 minuti

[www.ilmisterodellepagineperdute.it](http://www.ilmisterodellepagineperdute.it)

# **IL MISTERO DELLE PAGINE PERDUTE: NATIONAL TREASURE**

## **Informazioni di produzione**

La pellicola d'azione della Walt Disney Pictures e della Jerry Bruckheimer Films **IL MISTERO DELLE PAGINE PERDUTE - NATIONAL TREASURE** vede nuovamente insieme le star del grande successo del 2004 "Il mistero dei templari" (che ha incassato nel mondo 347,451,894 dollari): Nicolas Cage, Jon Voight, Harvey Keitel, Diane Kruger e Justin Bartha, coordinati dal produttore Jerry Bruckheimer e dal regista Jon Turteltaub. Per il secondo capitolo di questa avvincente saga, la storia diventa un'avventura globale e presenta nuovi membri nel cast come Ed Harris e Helen Mirren.

Per Ben Gates (Nicolas Cage), la Storia non è solo un'arida serie di dati di quello che è avvenuto in un passato distante e pressoché dimenticato. Per lui, la Storia è viva e occasionalmente offre la possibilità di trovare dei tesori straordinari. Dopo la sua stupefacente scoperta delle ricchezze dei Cavalieri templari, Ben è diventato il cacciatore di tesori più famoso al mondo, anche se lui preferisce il termine 'protettore di tesori'. Ne **IL MISTERO DELLE PAGINE PERDUTE - NATIONAL TREASURE**, Ben e suo padre, il professore universitario Patrick Gates (Jon Voight), vengono sconvolti dalla scoperta di una delle pagine perdute del diario di John Wilkes Booth, l'assassino di Lincoln. Il diario è stato trovato sul corpo di Booth quando quest'ultimo è stato ucciso, ma diverse pagine sono state strappate e non sono mai state trovate... fino ad ora. A sorpresa, le informazioni contenute in questa pagina sembrano indicare che il loro antenato, Thomas Gates, fosse tra i cospiratori nell'assassinio del Presidente Lincoln.

Ben deve collaborare con la sua ragazza, l'archivista di storia americana Abigail Chase (Diane Kruger) e il suo partner, il mago del computer Riley Poole (Justin Bartha), in un'avventura in giro per il mondo che li porta a correre tanti pericoli nei santuari più protetti di Washington, Parigi, Londra e del cuore degli Stati Uniti.

Mentre Ben, Patrick, Abigail e Riley cercano di fare meticolosamente luce su degli indizi che minacciano di stravolgere completamente la Storia e le loro vite, la loro ricerca della verità si allarga, diventando una caccia a quello che è forse il libro più misterioso e sorvegliato sulla faccia della Terra, e, da quel momento, a un celebre e leggendario tesoro. Con grande costernazione di Patrick, Ben decide di tirar fuori la sua arma segreta, la formidabile madre ed ex moglie di Patrick, la professoressa di linguistica Emily Appleton (Helen Mirren), che non parla con Patrick da 32 anni. Lei viene coinvolta in breve tempo nell'intrigo, ma la squadra non è sola in questa ricerca. L'uomo che ha portato la pagina scomparsa all'attenzione di Ben, Mitch Wilkinson (Ed Harris), ha anche lui una storia familiare da chiarire. Ma le sue ambizioni non sono così nobili e non si limitano a trovare

semplicemente il tesoro, quindi si scontrerà pericolosamente con gli altri, in un disperato tentativo di far luce sui segreti che si celano dietro alla pagina bruciata di un diario che proviene dal passato degli Stati Uniti.

\* \* \*

L'attore vincitore dell'Academy Award Nicolas Cage interpreta nuovamente Ben Gates nella pellicola della Walt Disney Pictures/Jerry Bruckheimer Films **IL MISTERO DELLE PAGINE PERDUTE - NATIONAL TREASURE**, una nuova avventura epica che fonde azione, umorismo e Storia con la stessa fortunata ricetta che ha reso "Il mistero dei templari" un grande successo internazionale nel 2004. Cage viene affiancato da altri due vincitori dell'Oscar come Jon Voight ("Transformers"), che riprende il ruolo di Patrick Gates, l'irascibile padre di Ben, e Helen Mirren ("The Queen") nei panni della dottoressa Emily Appleton, la madre di Ben e l'ex moglie, separata da tempo, di Patrick, che con riluttanza si fa coinvolgere nella ricerca della verità da parte della famiglia.

A tornare in questo secondo capitolo, ci sono anche Harvey Keitel nei panni dell'agente speciale dell'FBI Sadusky, il cui rispetto per Ben è mitigato dall'obbligo di arrestarlo; Diane Kruger, che interpreta la bellissima studiosa Abigail Chase, che condivide la passione per la storia di Ben; e Justin Bartha, il simpatico partner di Gates ed esperto informatico Riley Poole.

A loro, si aggiunge il quattro volte candidato all'Academy Award Ed Harris nel ruolo di Mitch Wilkinson, che, difendendo la sua storia familiare, si scontra proprio con la tradizione della famiglia Gates.

Ad apparire nel film, c'è anche Bruce Greenwood ("Déjà Vu – Corsa contro il tempo", "Tredici giorni"), nei prestigiosi panni del Presidente degli Stati Uniti, che potrebbe possedere la chiave per far luce sui misteri del passato a cui Ben Gates è tanto interessato.

I produttori esecutivi sono Mike Stenson, Chad Oman, Barry Waldman, Oren Aviv e Charles Segars, mentre gli sceneggiatori sono i Wibberley, da una storia di Gregory Poirier, dei Wibberley, Ted Elliott & Terry Rossio.

I realizzatori hanno messo assieme una squadra di artisti dietro le quinte di altissimo livello, tra cui molti che avevano già partecipato a "Il mistero dei templari" o ad altre produzioni di Jerry Bruckheimer, come i direttori della fotografia John Schwartzman (candidato all'Oscar per "Seabiscuit - Un mito senza tempo" e impegnato nelle produzioni di Bruckheimer "The Rock", "Armageddon" e "Pearl Harbor") e Amir Mokri ("Bad Boys II" e "Le ragazze del Coyote Ugly", entrambi prodotti di Bruckheimer), lo scenografo Dominic Watkins ("Bad Boys II", "United 93"), l'ideatrice dei costumi Judianna Makovsky ("Il mistero dei templari", che è stata nominata a tre Oscar per "Pleasantville", "Harry Potter e la pietra filosofale" e "Seabiscuit - Un mito senza tempo"), i montatori William Goldenberg ("Il mistero dei templari", candidato all'Academy Award per "Seabiscuit - Un mito senza tempo" e "The Insider") e David Rennie ("Impiegati... male!" e "Faccia a faccia"), il compositore Trevor Rabin (che si è occupato di 10 pellicole di Bruckheimer, tra cui "Il mistero dei templari",

“Armageddon”, “Nemico pubblico” e “Bad Boys II”), il coordinatore degli stunt George Marshall Ruge (“Il mistero dei templari”, così come le trilogie di “Pirati dei Caraibi” e de “Il Signore degli Anelli”), i supervisori agli effetti visivi Nathan Mcguinness (“Il mistero dei templari” e “Black Hawk Down”, candidato agli Academy Award per “Master and commander: Sfida ai confini del mare”) e Mitchell S. Drain (“Master and commander: Sfida ai confini del mare”), e il supervisore agli effetti speciali, vincitore dell’Academy Award, John Frazier (“Spider-Man 2”, “Pirati dei Caraibi – Ai confini del mondo”, “Pearl Harbor”).

Nicolas Cage è diventato uno degli attori più popolari e acclamati nel mondo, vincendo un Oscar per il suo memorabile ruolo in “Via da Las Vegas”, che gli ha permesso di ottenere anche un Golden Globe e diversi altri premi come migliore attore da parte di alcune associazioni di critici cinematografici. **IL MISTERO DELLE PAGINE PERDUTE - NATIONAL TREASURE** segna l’ennesima collaborazione tra l’attore e il produttore Jerry Bruckheimer, dopo i grandi successi “The Rock”, “Con Air”, “Fuori in 60 secondi” e, ovviamente, “Il mistero dei templari”.

Jon Voight ha creato una galleria di personaggi memorabili nel corso della sua acclamata carriera cinematografica, che va avanti ormai da quasi quattro decenni. E’ ricordato per il ruolo, che gli ha fatto vincere l’Oscar, in “Tornando a casa”, così come per le pellicole che gli hanno fruttato delle candidature agli Academy Award “Un uomo da marciapiede”, “A 30 secondi dalla fine” e “Ali”. Tra gli altri titoli a cui ha lavorato, ricordiamo “Comma 22”, “Un tranquillo week-end di paura”, “Conrack”, “L’uomo della pioggia”, “Transformers” e le produzioni della Jerry Bruckheimer Films “Nemico pubblico”, “Pearl Harbor”, “Il mistero dei templari” e “Glory road - Vincere cambia tutto”.

Helen Mirren ottiene consensi internazionali per le sue prove da quattro decenni. La sua interpretazione della Regina Elisabetta II, nella pellicola della Miramax “The Queen”, le è valsa un Academy Award, un Golden Globe, uno Screen Actors Guild, un British Academy of Film and Television Arts (BAFTA) e un Critics Choice Award. Tra le numerose pellicole a cui ha partecipato, figurano “The Mosquito Coast”, “Cal” e “La pazzia di Re Giorgio”. In televisione, ha ottenuto grandi consensi e numerosi premi per il ruolo di Jane Tennison in “Prime Suspect”, che le ha anche fatto vincere nel 2007 un Emmy Award.

Harvey Keitel ha creato alcuni dei personaggi più originali e avvincenti del cinema contemporaneo, ed è stato nominato ad un Academy Award come miglior attore protagonista per “Lezioni di piano” e come miglior attore non protagonista per “Bugsy”. Le sue notevoli doti sono anche state sfruttate in alcuni film di Martin Scorsese come “Mean Streets – Domenica in chiesa, lunedì all’inferno”, “Taxi Driver”, “Alice non abita più qui” e “L’ultima tentazione di Cristo”, oltre che in “Thelma and Louise”, “Le iene” e “Pulp Fiction”.

Ed Harris viene considerato da molti uno dei migliori attori americani ed è stato candidato quattro volte agli Academy Award, lavorando a film come “A History of Violence” (che gli ha permesso di ottenere il premio della National Society of Film Critics come miglior attore non

protagonista), “The Hours”, “Pollock” (da lui anche diretto), “A Beautiful Mind”, “The Truman Show”, “Apollo 13”, “Uomini veri” e la produzione di Jerry Bruckheimer “The Rock”.

Nel 2004, Diane Kruger è diventata una star internazionale, grazie ai ruoli di Elena di Troia, accanto a Brad Pitt, Orlando Bloom e Eric Bana, nella pellicola epica di Wolfgang Petersen “Troy”, e nei panni della bella studiosa Abigail Chase al fianco di Nicolas Cage ne “Il mistero dei templari”. La Kruger ha anche partecipato a produzioni internazionali come “Joyeux Noël - Una verità dimenticata dalla storia”, “Frankie”, “Io e Beethoven”, “Les Brigades du Tigre”, “Il colore della libertà” e “The Hunting Party”.

Justin Bartha è apparso recentemente, con Matthew McConaughey e Sarah Jessica Parker, in “A casa con i suoi”, oltre ad aver partecipato a “Uomini e donne” e al film per la HBO di Sidney Lumet “Strip Search”, senza dimenticare il ruolo da protagonista nella serie comica della NBC “Teachers”.

Bruce Greenwood ha interpretato il Presidente John Fitzgerald Kennedy in “Tredici giorni”, e ha anche ottenuto grandi consensi per le sue prove in film come la produzione di Jerry Bruckheimer “Déjà vu - Corsa contro il tempo”, “8 amici da salvare”, “Capote” e “Il dolce domani”.

Jon Turteltaub è diventato un nome importante nel mondo del cinema e della televisione statunitense grazie alla sua versatilità e all’attenzione per i dettagli. Oltre a “Il mistero dei templari”, ha diretto molto film variegati, tra cui la pellicola della Disney “Faccia a faccia”, con Bruce Willis; “Phenomenon”, interpretato da John Travolta, Robert Duvall e Forest Whitaker; “Cool runnings - Quattro sottozero” e “Un amore tutto suo”, con protagonista Sandra Bullock. Per la televisione, Turteltaub è stato il produttore esecutivo della fortunata serie drammatica della CBS “Jericho”, di cui ha anche diretto il primo episodio. Inoltre, si è ritrovato dietro alla macchina da presa per la settima puntata della pluripremiata serie della HBO, vincitrice agli Emmy e ai Golden Globe, “From the Earth to the Moon”.

Jerry Bruckheimer è indiscutibilmente uno dei produttori di maggiore successo sia nel mondo del cinema che in quello della televisione. Prima assieme a Don Simpson e poi come responsabile della Jerry Bruckheimer Films, ha prodotto una serie senza precedenti di grandi successi mondiali, che hanno avuto un forte impatto non solo sull’industria, ma anche sulla cultura di massa. Tra le pellicole realizzate da Bruckheimer assieme a Don Simpson, ricordiamo “Top Gun”, “Beverly Hills Cop – Un piedipiatti a Beverly Hills”, “Beverly Hills Cop 2”, “American Gigolo”, “Flashdance”, “Bad Boys”, “Pensieri pericolosi”, “Allarme rosso”, “The Rock” e (da solo) “Con Air”, “Armageddon”, “Nemico pubblico”, “Fuori in 60 secondi”, “Le ragazze del Coyote Ugly”, “Il sapore della vittoria”, “Pearl Harbor”, “Black Hawk Down”, “La maledizione della prima luna”, “Bad Boys II”, “Veronica Guerin”, “King Arthur”, “Il mistero dei templari”, “Pirati dei Caraibi - La maledizione del forziere fantasma” e “Pirati dei Caraibi - Ai confini del mondo”.

In televisione, Jerry Bruckheimer ha visto dieci serie televisive in onda nella stagione 2005-6, un risultato senza precedenti e un record in questa industria per un singolo produttore. Le serie della JBTB comprendono “C.S.I.: Scena del crimine” e i suoi spinoff “C.S.I.: Miami” e “C.S.I.: NY”, oltre che “Senza traccia”, “Cold Case – Delitti irrisolti” e “The Amazing Race”.

I prodotti cinematografici e televisivi di Jerry Bruckheimer hanno ottenuto 39 candidature (e sei vittorie) agli Oscar®, otto candidature ai Grammy Award (con cinque affermazioni), 23 candidature (di cui otto successi) ai Golden Globe, 69 nomination agli Emmy Awards (con sedici statuette conquistate), sedici candidature ai People’s Choice Award (11 delle quali andate a buon fine), undici nomination ai BAFTA (con due trionfi), oltre a numerosi MTV Award, tra cui quello per il miglior film del decennio conquistato da “Beverly Hills Cop – Un piedipiatti a Beverly Hills” (Beverly Hills Cop), e venti Teen Choice Award.

## LA PRODUZIONE

E’ sempre bello vedere che il duro lavoro viene apprezzato e il pubblico di tutto il mondo ha inviato un chiaro messaggio al produttore Jerry Bruckheimer e al regista Jon Turteltaub, quando “Il mistero dei templari” ha incassato più di 347 milioni di dollari in tutto il pianeta dal momento della sua uscita nel 2004. In effetti, nonostante i notevoli riferimenti alla storia americana, la pellicola ha praticamente guadagnato gli stessi soldi all’estero rispetto agli Stati Uniti. *“Io sono sempre sorpreso quando il pubblico apprezza quello che facciamo”,* ammette prontamente Bruckheimer. *“Il fatto è che realizziamo questi film al buio, senza nessuno che ci dica quello che è giusto o sbagliato. Tutto deriva dall’istinto e dal fatto di circondarci di persone di talento. Una pellicola che non funziona per il pubblico richiede altrettanto lavoro di una che ha successo, quindi rimani sempre piacevolmente sorpreso quando gli spettatori sono eccitati per un tuo prodotto”.*

*“Amo i film d’avventura che ti portano in altri luoghi e dove puoi imparare delle cose durante il percorso ed è proprio quello che è avvenuto con ‘Il mistero dei templari’”,* prosegue il produttore. *“C’era una grande suspense e umorismo, dei personaggi avvincenti e forse la cosa migliore era il fatto di utilizzare la storia americana come un punto di partenza per un film veramente piacevole da vedere. Il pubblico ama l’intrattenimento, ma anche imparare qualcosa”.*

*“Anch’io amo la Storia ed imparare”,* aggiunge Bruckheimer. *“Ma presentare solo una serie di fatti storici sullo schermo farebbe annoiare a morte non solo il pubblico, ma anche me”,* sostiene il produttore. *“Così, quello che era necessario per rendere ‘Il mistero dei templari’ una vera avventura era di trovare dei fatti che il pubblico magari non conosceva, renderli una scoperta eccitante e presentare dei pericoli per i personaggi. E sfortunatamente per Ben, Abigail e Riley, loro si cacciano in un mare di guai! Quando è arrivato il primo film, alcune persone hanno detto che era un magnifica pellicola americana, ma che al di fuori degli Stati Uniti nessuno l’avrebbe visto. Il risultato, invece, è*

*che gli incassi internazionali sono stati allo stesso livello di quelli statunitensi, cosa che dimostra che tutte le platee mondiali hanno risposto allo stesso modo a ‘Il mistero dei templari’. Se realizzi un film divertente, loro arriveranno in massa”.*

Come la trilogia di “Pirati dei Caraibi”, sempre dello stesso Bruckheimer, anche “Il mistero dei templari” presentava un fascino notevole per ogni tipo di spettatori, dai ragazzi agli adulti e gli anziani, un autentico (e raro) ‘film per famiglie’, nel senso che tre generazioni diverse possono vederlo insieme provando le stesse sensazioni di divertimento e intrattenimento, invece di una pellicola per ragazzi, che i genitori e/o i nonni devono sopportare e non possono godersi.

Chiaramente, considerando la risposta entusiastica del pubblico al primo film, gli spettatori ne volevano ancora. E Bruckheimer, come sua tradizione, non solo voleva riproporre questa avventura, ma anche offrire qualcosa di meglio. Così, il produttore ha ritrovato il regista Jon Turteltaub, un realizzatore che ha una dote rara nel cinema contemporaneo: un tocco genuinamente affascinante, leggero e senza presunzione, in cui unisce efficacemente azione e avventura assieme al romanticismo e all’umorismo, e che ricorda degli eleganti prodotti di intrattenimento dei primi anni sessanta, come “Sciarada” e “Topkapi”, sfruttando comunque una tecnologia e una sensibilità più consone al ventunesimo secolo. *“Quello che volevamo evidenziare nei film di questa serie è il fatto che potessero essere divertenti e, in maniera sorprendente, anche istruttivi”*, fa notare Bruckheimer. *“Jon è molto bravo nel mantenere una grande suspense nell’azione, ma conservando un umorismo che allenta la tensione. E’ un maestro nel percorrere questa strada”.*

La storia originale de “Il mistero dei templari” è stata sviluppata e venduta alla Disney da Jon Turteltaub, dopo aver ascoltato l’idea da parte di Oren Aviv (attualmente presidente della produzione cinematografica ai Walt Disney Studios) e Charles Segars, entrambi produttori esecutivi della prima pellicola e di questa. Per sviluppare e scrivere la sceneggiatura de **IL MISTERO DELLE PAGINE PERDUTE - NATIONAL TREASURE**, i realizzatori si sono rivolti alla stessa squadra di affermati autori che avevano fatto magie nel primo film: della storia si sono occupati Gregory Poirier, i Wibberley e la coppia Ted Elliott-Terry Rossio (famosi per “Pirati dei Caraibi”, “Shrek” e “Aladdin”); e poi Marianne e Cormac Wibberley hanno messo a punto la sceneggiatura. Nel corso della produzione, entrambe le squadre continuavano a passarsi la palla, cercando sempre di migliorare quello che c’era sulla carta in una maniera innovativa e solidale, che comprendeva anche dei contributi da parte del cast, in quella che è stata un’autentica collaborazione.

Tutti i realizzatori erano anche intrigati dall’idea di allargare gli orizzonti del secondo film oltre i confini degli Stati Uniti andando in giro per il mondo. *“Ci sono due ragioni principali che ci hanno portato ad avere delle location internazionali per questa seconda pellicola”*, rivela Turteltaub. *“La prima è che il film così presenta degli orizzonti più vasti. La seconda è che volevamo vedere Ben Gates fuori dagli Stati Uniti e scoprire come le storie della Francia e dell’Inghilterra fossero collegate a quella americana”.*

*“Abbiamo lavorato con Ted e Terry, tirando fuori la storia in circa tre settimane di intensi incontri”, ricorda Cormac Wibberley, “e dopo che Jerry, Jon e Oren hanno approvato l’idea, Marianne e io ci siamo occupati della sceneggiatura”. Mentre il primo film era incentrato sulla Dichiarazione di Indipendenza e sul periodo della Rivoluzione americana, qui il filo conduttore era uno degli eventi principali del diciannovesimo secolo: la Guerra civile e l’assassinio del Presidente Abramo Lincoln da parte di John Wilkes Booth. “Jerry, Chad Oman e Mike Stenson ci hanno inviato delle ricerche svolte sulle pagine mancanti del diario di Booth”, ricorda Wibberley. “Volevano creare una storia sulle famiglie e i conflitti. L’idea di partenza era che Ben e Abigail fossero ai ferri corti, così come Patrick e la sua ex moglie Emily. Ma ognuno deve escogitare un modo per collaborare insieme e trovare così il tesoro”.*

*“Come avviene in tutti i film di Bruckheimer”, sostiene Cormac, “si parte dai fatti accertati e noi ne abbiamo inseriti diversi nella sceneggiatura: l’assassinio di Lincoln, le pagine mancanti del diario di Booth, le scrivanie dei Presidenti, le ricerche storiche sulle cosiddette ‘Sette città dell’oro’, i sotterranei dietro al Monte Vernon e le caverne nel Monte Rushmore”. Marianne Wibberley aggiunge che “il Libro dei segreti può riferirsi a due cose: le pagine scomparse del diario di Booth o il volume del Presidente che Ben, Abigail e Riley stanno cercando. E sebbene non ci sia nessuna prova che questo libro esista veramente, è una di quelle leggende urbane che non muoiono mai”.*

*“Ci sono molte più cose basate su fatti storici qui che nel primo film”, fa notare il produttore esecutivo Chad Oman. “Puoi praticamente prendere qualsiasi argomento della pellicola, fare una ricerca su Google e trovare una marea di informazioni. Poi, ci sono anche dei momenti in cui ci siamo divertiti, prendendoci delle licenze poetiche. Quello che abbiamo imparato dal primo film è che si possono insegnare dei frammenti di storia agli adulti e ai ragazzi e suscitare comunque un forte interesse. Noi volevamo approfondire questo discorso nel secondo capitolo”.*

Anche Jon Turteltaub era eccitato dalle possibilità offerte da questo sequel. *“La storia ha inizio con l’assassinio di Abramo Lincoln. Abbiamo scoperto che, quando John Wilkes Booth è stato inseguito e ucciso, aveva un diario con sé in cui teneva nota di tutto quello che era successo, ma delle pagine sono state strappate e non sono mai state ritrovate. Così, abbiamo pensato che fosse un mistero interessante. Cosa c’era in queste pagine? Cosa mancava? Cosa si cercava di nascondere? E’ il punto di partenza del film”. Quello che segue è un viaggio contorto e tumultuoso pieno di indizi, cifre ed enigmi che devono essere risolti da Ben, Abigail, Riley, Patrick, e, alla fine, anche da Emily. “Quello che è interessante della nostra serie, rispetto a tanti altri film d’avventura”, aggiunge Turteltaub, “è che la trama deve essere sufficientemente complicata per rispettare le capacità deduttive dei personaggi. Questo è il divertimento e il viaggio che intraprende la pellicola e il pubblico voleva venire con noi. Se è troppo semplice, non c’è nessun divertimento”.*

Bruckheimer aggiunge che *“quello che è eccitante della nostra serie di film è che bisogna riflettere per poter essere coinvolti e seguire gli indizi. Penso che questo aspetto abbia contribuito al*



*successo del primo film e con un cast magnifico, un regista meraviglioso, degli sceneggiatori fantastici e il resto della nostra fenomenale truppa coinvolta in questa seconda pellicola, possiamo aspettarci non solo un risultato analogo, ma anche migliore e più completo. Jon Turteltaub è un regista brillante che è conosciuto più per le sue commedie che per i suoi film d'avventura, così si è fatto le ossa nel primo episodio. Lui mi ha detto che era divertente e che avremmo dovuto alzare il livello in questo secondo film e ha certamente rispettato i suoi propositi”.*

*“L'elemento fondamentale per fare un buon sequel è avere lo stesso livello di talento dietro alla macchina da presa che davanti”, prosegue Bruckheimer. “Jon Turteltaub e gli sceneggiatori sono tornati per tentare di dar vita ad un film migliore del primo. Poi c'erano gli stessi attori impegnati, un altro elemento fondamentale. Lo abbiamo fatto per ‘Pirati dei Caraibi’ e ci siamo ripetuti per questa serie, in cui sia Nicolas Cage che Jon Voight partecipano per la prima volta ad un sequel nella loro carriera. Inoltre, abbiamo aggiunto dei nuovi elementi eccitanti, tra cui Helen Mirren e Ed Harris. Ted e Terry, assieme ai Wibberley, hanno svolto un lavoro magnifico nel creare i personaggi del film”.*

#### Cage e la Compagnia si ritrovano con delle prestigiose aggiunte

Nel corso della sua celebrata carriera, fatta di un successo dietro l'altro, Nicolas Cage non aveva mai partecipato ad un sequel... fino a **IL MISTERO DELLE PAGINE PERDUTE - NATIONAL TREASURE**. Ma Cage ha passato un periodo piacevole durante il primo episodio ed era ben lieto di ritornare nei panni di Ben Gates. *“In passato, mi sono tenuto lontano dai sequel, perché non mi piaceva proprio l'idea di ripetermi. Ma in questo caso, sentivo che ogni episodio sarebbe stato una nuova avventura e avrebbe presentato delle situazioni differenti a causa della natura del personaggio di Ben Gates, che è una sorta di detective storico”.*

*“Abbiamo passato momenti molto gradevoli mentre lavoravamo sul primo episodio”, conferma Cage. “Martin Sheen una volta mi ha detto che l'unica cosa importante è se ti piace o meno la gente con cui lavori e il luogo in cui lo fai. Io sono d'accordo con la sua opinione”.*

Ben Gates era un personaggio che Cage non solo ha amato interpretare nella prima pellicola, ma con il quale si è in parte anche potuto identificare. *“Come Ben, mi piace veramente trovarmi in luoghi storici che abbiano un'importanza e un peso notevoli, in cui gli eventi che si sono svolti siano palpabili. Ti sembra quasi di poter viaggiare nel tempo e assorbire delle vibrazioni del passato. Penso di avere questo in comune con Ben Gates, perché lui è interessato alle cose antiche che hanno un passato e una dignità temporale”.*

Cage apprezza la dicotomia alla base di Benjamin Gates. *“Ben è assolutamente una persona regolare, che non beve e non fuma, e vede chiaramente le cose in termini di giusto e sbagliato. Il paradosso è che lui è una sorta di criminale, ma in senso positivo. E' pronto a fare il passo*

*successivo, corre dei rischi e ruba la Dichiarazione di Indipendenza se è necessario, o magari rapisce il Presidente degli Stati Uniti se è costretto per portare a termine quello che ritiene giusto. E penso che l'umorismo del film sia questo. Lui è pronto ad introdursi furtivamente alla Casa Bianca e a Buckingham Palace, rovistando nella scrivania della Regina Elisabetta. Penso che Ben riceva una forte scossa di adrenalina da tutto questo. E, allo stesso tempo, se vogliamo è una sorta di cavaliere moderno. C'è un momento per infrangere la legge, cosa che fa, ma decidendolo autonomamente".*

Ne "Il mistero dei templari", Cage e i realizzatori hanno creato un eroe completamente diverso grazie a Ben Gates, un uomo che preferisce contare sul suo cervello piuttosto che sui suoi muscoli. *"Ben è una sorta di nerd, ma anche affascinante e nobile",* spiega la sceneggiatrice Marianne Wibberley. *"Come è possibile che questo tipo vecchio stile e socialmente inetto sia diventato un eroe e un'icona del genere? I ragazzi vengono da noi a dirci che amano Ben Gates perché è intelligente. La verità è che è stato Nic a creare il personaggio in questo modo".*

In effetti, il legame Bruckheimer/Cage è una delle collaborazioni di maggiore successo nel mondo del cinema, arrivata con questo film alla quinta esperienza, che fa seguito a "The Rock", "Con Air", "Fuori in 60 secondi" e ovviamente "Il mistero dei templari". *"Nic è uno dei nostri attori più brillanti",* sostiene Bruckheimer, *"un vincitore di un Academy Award che può fare tutto. Può spezzarti il cuore o farti ridere, a seconda del ruolo che ricopre. E' un attore di grande talento e siamo molto fortunati ad aver instaurato questa collaborazione fantastica che lo porta a tornare continuamente nelle nostre produzioni".*

Non è certo stato un male che Cage e il regista Jon Turteltaub fossero amici di vecchia data, fin dai tempi del liceo a Los Angeles, in cui erano compagni ma anche in competizione. *"A livello sociale, eravamo all'opposto",* ricorda Turteltaub. *"Io ero il tipo tranquillo e divertente, che amava i musical. Nic era duro, intelligente, meditativo e sospettoso, con un'aura di ribellione che lo circondava. Noi ci prendevamo in giro senza pietà, ma anche in maniera calorosa. Nic è una delle persone più interessanti che io abbia mai conosciuto, il più coraggioso e tenace, che non ha paura di nulla. Tutto questo, va unito con una persona che non è egocentrica, ma che anzi è un gentiluomo tranquillo e gentile. Lui è un ribelle e si prende dei rischi nel lavoro e nella vita, ma mai a spese di qualcun altro e questa è una dote veramente speciale".*

*"Noi eravamo amici, ma c'era sempre questa piccola tensione competitiva",* conferma Cage sugli anni passati al liceo con Turteltaub. *"Lavorando insieme a 'Il mistero dei templari', Jon e io siamo diventati amici stretti, più di quanto lo fossimo al liceo. Ora, abbiamo un legame genuino e non vedo l'ora di tornare a lavorare con lui".*

Anche Jon Voight era felice di recitare nel suo primo sequel grazie a questa pellicola. In effetti, il ruolo di Patrick in questa seconda avventura si è decisamente allargato rispetto all'originale, rendendo il personaggio pienamente coinvolto nell'avventura e anche nella storia romantica. *"Patrick continua ad essere un insegnante instancabile",* spiega Voight, *"ma dopo aver trovato il Tesoro dei*

*Templari, ora magari si è comprato delle camicie migliori. Il rapporto con Ben è ormai solido e hanno potuto godersi una buona dose di celebrità, mentre il loro programma di conferenze è sempre pieno. Ma quando Mitch Wilkinson mostra loro la pagina scomparsa del diario di Booth, che sembra coinvolgere il bisnonno di Patrick, Thomas Gates, questo rappresenta una minaccia per la tradizione di famiglia e dà il via ad una nuova avventura”.*

A tornare nel cast, ci sono anche Diane Kruger e Justin Bartha, che, nei panni di Abigail Chase e Riley Poole, hanno scoperto il Tesoro dei Templari con Ben Gates nel primo film. *“Penso che il primo episodio abbia avuto successo perché prendeva un frammento di storia che tutti conoscono e lo presentava sotto una nuova luce, fatta di avventure e cacce al tesoro”,* sostiene la Kruger. *“Il successo de ‘Il mistero dei templari’ in Europa e nel resto del mondo è stata una sorpresa per me, considerando la tematica tipicamente americana, ma ritengo che le cacce al tesoro siano popolari ovunque. Ero eccitata all’idea che questo secondo film si spostasse anche a Londra e Parigi, perché così tutti nel mondo potranno sentirsi coinvolti dalla storia”.*

*“Alla fine della prima pellicola, abbiamo lasciato Ben e Abigail mentre si innamoravano e formavano una coppia e questo sequel inizia con loro che si stanno separando”,* prosegue la Kruger. *“Abigail è una curatrice in un museo, quindi ritiene che i fatti siano più importanti delle congetture e penso che sia uno dei problemi maggiori che ha con Ben. Lei è più razionale e realistica, un po’ riluttante a impegnarsi in un’altra caccia al tesoro”.*

Justin Bartha aggiunge che *“le persone hanno apprezzato ‘Il mistero dei templari’ una volta che hanno conosciuto i personaggi, che sono emblematici e che non andavano sempre d’accordo. Tuttavia, c’era una strana sintonia tra loro. Riley non è bravo nelle cose in cui Ben riesce meglio e viceversa. Il tema centrale di questa pellicola è la famiglia e questi due hanno veramente bisogno l’uno dell’altro”.*

Nella prima pellicola, Riley Poole era decisamente una persona trasandata, che aveva bisogno di farsi la barba e di tagliarsi i capelli. Nel sequel, è più raffinato. *“Beh, è l’effetto che qualche milione di dollari può provocare in una persona”,* scherza Bartha. *“La mia idea è che, dopo aver trovato il Tesoro dei Templari, Riley abbia speso molti soldi in vestiti. Lui ha subito una trasformazione, ma visto che ha dilapidato una gran quantità di denaro, fatto dei cattivi investimenti e avuto dei problemi con l’agenzia delle entrate, torna ad essere la persona che avevamo incontrato nel primo film”.*

Un altro a tornare ne **IL MISTERO DELLE PAGINE PERDUTE - NATIONAL TREASURE**, nei panni dell'agente speciale Sadusky, è Harvey Keitel, che aveva maggiori opportunità di esplorare il personaggio di un poliziotto duro e tenace, fedele alla legge, ma anche alla Massoneria.

E poi c'erano le due nuove prestigiose aggiunte al cast di questo film. I realizzatori hanno tenuto tutte le dita incrociate quando hanno deciso di dare la caccia a Dame Helen Mirren, una delle interpreti più celebrate e rinomate in circolazione (che recentemente ha vinto l’Academy Award come

miglior attrice per il ruolo di Elisabetta II in “The Queen”) per la parte di Emily Appleton. *“Noi abbiamo considerato l’ipotesi di contattare Helen per un po’ di tempo, soltanto basandoci sulla sua incredibile carriera”,* nota il produttore esecutivo Mike Stenson. *“Volevamo lavorare con Helen da molto tempo, ma anche essere sicuri che quando avremmo avuto questa rara possibilità, ci fosse a disposizione una parte soddisfacente per lei nella sceneggiatura della pellicola. Questo è avvenuto una settimana dopo che lei ha vinto l’Academy Award per ‘The Queen’, quindi le stavamo mandando il materiale nel momento peggiore possibile per quanto riguarda il tempo di leggere la sceneggiatura o per stringere un accordo. In realtà, Helen non sembrava curarsi minimamente di aver vinto un Oscar”*.

La Mirren sostiene di “aver amato ‘Il mistero dei templari’”. *“Ho pensato che fosse intelligente, un ottimo intrattenimento che portava il pubblico a interessarsi alla storia in maniera molto naturale, una cosa sempre positiva. Personalmente, amo i documentari storici perché mi riportano a questo argomento e pensavo che fosse un modo molto divertente di realizzare un film”*.

La Mirren ha trovato l’idea di interpretare la madre di Ben Gates, la dottoressa Emily Appleton, una sfida notevole per via dell’intelligenza del personaggio e della sua tenacia. *“Emily è una grande esperta nel decifrare lingue antiche, una caratteristica consona al DNA di questa famiglia, considerando che sia Patrick che Ben sono degli avventurieri ossessionati dalla Storia. Ma Emily ha resistito alla tentazione delle cacce al tesoro, ritenendole uno spreco di tempo, energie e soldi. Lei non vede Patrick da 32 anni, da quando hanno divorziato, e loro si mettono a litigare non appena si incontrano, come se si fossero lasciati solo 30 secondi prima”*.

Ad entrare nel gruppo c’è anche il quattro volte candidato agli Academy Award Ed Harris nei panni di Mitch Wilkinson, che è devoto alla storia familiare come lo è Ben, sebbene questo li metta in rotta di collisione. Harris aveva delle buone ragioni per partecipare al progetto, visto che aveva già lavorato con alcuni dei principali realizzatori e attori della pellicola. *“Ho visto la prima pellicola con mia moglie e mia figlia e ho passato veramente dei bei momenti”,* sostiene l’attore. *“Ho conosciuto Jon Turteltaub al Sundance Film Festival, dove siamo stati entrambi consulenti al Laboratorio cinematografico e mi ha fatto un’ottima impressione. Sono sempre stato un fan di Nic e abbiamo lavorato insieme in “The Rock”, che ovviamente era prodotto da Jerry. Inoltre, ho collaborato con Diane Kruger a “Io e Beethoven” un paio di anni fa in Ungheria. Insomma, sembrava un lavoro divertente e un personaggio interessante”*.

*“Mitch è una sorta di commerciante di antichità sul mercato nero, che ha anche esperienza come mercenario”,* prosegue Harris. *“E’ un tipo duro, che sa come prendersi cura di se stesso. Nel corso della Guerra civile, la famiglia di Mitch, i Wilkinson, erano dei fedeli Confederati che sono rimasti coinvolti nel mistero delle pagine mancanti del diario di Booth. Mitch conosce bene la storia, così come Ben, e sente la necessità di lasciare un segno. Ritengo che, se riuscisse a trovare il tesoro che stanno cercando, non solo questo lo riempirebbe di orgoglio, ma darebbe anche alla sua famiglia*

*un'eredità morale che non potrebbe essere dimenticata. Tra Ben e Mitch, avviene una sorta di gioco del gatto e del topo, ma c'è sempre una certa dose di rispetto che il mio personaggio ha per Gates, perché Mitch sa che Ben è molto intelligente e può far luce su tutti questi enigmi e codici cifrati. Mitch non può fare a meno di Ben, così questa tensione tra i due personaggi rimane per tutto il film. Loro hanno veramente bisogno l'uno dell'altro. In un certo senso, sono le due facce di una stessa medaglia".*

Ad entrare nel cast c'era anche il rinomato attore Bruce Greenwood, che ha ricoperto un'ampia gamma di ruoli al cinema e in televisione, tra cui la produzione della Touchstone Pictures e di Jerry Bruckheimer "Déjà Vu – Corsa contro il tempo". Ne **IL MISTERO DELLE PAGINE PERDUTE - NATIONAL TREASURE** interpreta il Presidente degli Stati Uniti, che rimane decisamente coinvolto, anche se non volontariamente, con la ricerca di Ben Gates del Libro dei Segreti e dei tesori che si nascondono negli indizi presenti nel volume. *"In questa pellicola, non c'è soltanto un mistero da risolvere",* nota Greenwood. *"Ci sono anche delle informazioni sulla storia americana, che servono come spunto per dei voli pindarici molto divertenti. Abbiamo deciso che il Presidente che io incarno avesse una formazione e un interesse particolare nell'architettura storica, una caratteristica che Ben conosce bene e che sfrutta a suo vantaggio".*

#### Il passato incontra il presente: Le riprese de "Il mistero delle pagine perdute – National Treasure"

Nonostante tutte le variabili presenti in una produzione cinematografica, una cosa era assolutamente sicura per i realizzatori de **IL MISTERO DELLE PAGINE PERDUTE - NATIONAL TREASURE**: si trattava di un compito molto impegnativo, con le riprese principali in cinque stati americani e in due delle più grandi capitali europee, con alcune delle maggiori e più importanti (e quindi complesse per quanto riguarda i permessi) location di queste tre nazioni. Insomma, c'erano una serie di sfide per tutti quelli coinvolti e quindi andavano scalate montagne ancora più alte rispetto al passato.

*"Non ci siamo mai annoiati, questo è sicuro",* ricorda divertito Barry Waldman, il produttore esecutivo e responsabile di produzione della pellicola, che ha collaborato spesso con Jerry Bruckheimer in film come "Il mistero dei templari", "Bad Boys" e "Bad Boys II", "Pearl Harbor", "Fuori in 60 secondi", "Kangaroo Jack – Prendi i soldi e salta", "Armageddon", "The Rock" e "Déjà Vu – Corsa contro il tempo". *"Non ci siamo posti alcun limite",* prosegue lui. *"Jerry è un grande visionario e lui e Jon Turteltaub si sforzano di fare cose originali e mai provate prima. Dal nostro punto di vista, il lavoro che dobbiamo svolgere è trasformare le pagine della sceneggiatura in realtà, e questo fa sì che gli obiettivi siano posti decisamente in alto. Nei film di Jerry Bruckheimer, non si accetta un 'no' come risposta".*

Il primo dei quattro mesi di riprese del film ha avuto inizio nel marzo del 2007 a Los Angeles, con gli interni e gli esterni di una dimora di South Pasadena utilizzata per rappresentare la residenza di Patrick Gates a Washington, che vediamo in entrambe le pellicole della serie.

Questo impegno relativamente minore è salito in breve tempo ad un livello superiore, con l'impressionante creazione, realizzata dallo scenografo Dominic Watkins, degli esterni di Washington nella notte del 14 aprile 1865... la sera fatale in cui Abramo Lincoln è stato assassinato.

*“E' stato un impegno veramente gravoso”*, sostiene il supervisore degli art director Drew Boughton parlando del compito che ha avuto, assieme ai reparti di decorazione gestiti da Fainche MacCarthy, per convertire la ‘strada di New York’ presente all'esterno degli Universal Studios in una replica autentica di come era la capitale della nazione più di 140 anni fa. *“In quell'epoca, Washington era una città relativamente giovane e dava ancora l'impressione di essere uscita da un Western. Abbiamo aggiunto della polvere per coprire le strade, luci a gas, cavalli, carrozze reali, così come scritte e decorazioni tipiche di quel periodo per gli edifici”*.

Con l'inserimento dei dettagliatissimi e realistici costumi di Judianna Makovsky per gli attori e per circa 300 comparse, l'atmosfera sul set ha decisamente preso vita, con dei soldati nelle uniformi dell'Unione, dei civili che sventolavano delle stelle filanti per celebrare la fine della guerra, una gran quantità di cappelli a cilindro e berretti scozzesi, delle lampade a gas che sprigionavano la loro luce magica nelle strade oscure e dei fuochi d'artificio che illuminavano il cielo.

Nei teatri di posa degli Universal Studios, Watkins, Boughton, MacCarthy e i loro reparti hanno creato una taverna in cui John Wilkes Booth e il cospiratore Michael McLaughlen avvicinano il bis-bisnonno di Ben Gates, Thomas, e suo figlio Charles: un ambiente intriso dell'atmosfera del periodo, fino ad arrivare ai frammenti di giornali ingialliti attaccati al muro dietro al bar, con dei ritratti incorniciati degli ex presidenti statunitensi e stampe, bottiglie di liquori e armi d'annata montate sulle pareti. Inoltre, le candele tremolanti e le luci a gas sono la testimonianza di un mondo in cui l'elettricità non è ancora stata domata e non può illuminare tutto con la sua potenza, lasciando delle zone d'ombra e dei misteri.

In effetti, la troupe del film era così immersa nel passato, che il piano di lavoro quotidiano presentava sempre un contenuto speciale intitolato ‘Oggi nella Storia’, in cui venivano segnalati tre eventi importanti che sono accaduti nel corso dei secoli. *“Alla fine di questo film”*, sostiene un imponente membro della troupe, *“potrei abbandonare il mondo del cinema e diventare un professore di storia”*.

In un altro teatro di posa della Universal, Watkins ha creato una replica quasi perfetta dell'ala occidentale della Casa Bianca, compreso l'ufficio Ovale. E' qui che vediamo una delle due ‘scrivanie Resolute’ presidenziali, degli elementi chiave del film e della storia, che nascondono degli indizi fondamentali per Ben Gates nella sua ricerca del tesoro e, cosa anche più importante, rappresentano una difesa per la memoria del suo antenato Thomas Gates. Jon Turteltaub ricorda che *“mentre*

*stavamo sviluppando la storia, ci siamo imbattuti nel magnifico racconto di una nave britannica chiamata Resolute, che mentre svolgeva delle ricerche per l'esploratore inglese Sir John Franklin è rimasta bloccata nei ghiacci artici. In seguito, è stata trovata da un peschereccio americano, e il governo degli Stati Uniti l'ha acquistata, messa a nuovo e regalata alla Regina Vittoria nel 1856".*

*"Dopo 20 anni di onorato servizio", prosegue Turteltaub, "la nave è stata smantellata e la Regina Vittoria ha fatto costruire come segno di pace due scrivanie leggermente diverse tra loro utilizzando la chiglia. Una se l'è tenuta per sé a Buckingham Palace e ha regalato al Presidente Rutherford B. Hayes l'altra, che è stata successivamente utilizzata da ogni presidente americano, a parte Lyndon Johnson, Richard Nixon e Gerald Ford. C'è una celebre foto del piccolo John-John Kennedy che gioca sotto la scrivania mentre suo padre lavora all'Ufficio Ovale".*

Per la pellicola, una società specializzata nelle copie di mobili antichi ha avuto l'incarico di ricreare entrambe le versioni della scrivania Resolute, che sono praticamente uguali a quelle vere.

Le riprese si sono poi spostate a Beverly Hills, nella celebre Greystone Mansion del 1926, che rappresentava la casa di Ben e Abigail dopo le avventure del primo episodio e da cui lui se ne sta andando dopo la loro rottura.

#### Nella Capitale della nazione: girare a Washington

Mercoledì 28 marzo 2007 è iniziata la prima settimana di riprese per la troupe de **IL MISTERO DELLE PAGINE PERDUTE - NATIONAL TREASURE** a Washington, che è stata memorabile per tutti. Arrivando al Lincoln Memorial prima dell'alba per riprendere Nicolas Cage all'interno del luogo, l'attore e la troupe di produzione sono stati accolti da un'alba perfetta di fine inverno, che ha diffuso i suoi raggi sopra il Capitol Building, passando per il Mall e direttamente sopra il trono che celebra la vita e l'eredità del sedicesimo presidente americano. Le cineprese sono immediatamente entrate in funzione mentre Jon Turteltaub catturava questo momento sulla pellicola, che sembrava anche un ottimo presagio per il futuro.

*"L'interno del Lincoln Memorial è considerato qualcosa di estremamente sacro e riservato", spiega Turteltaub. "Le autorità ci avevano consentito di girare per 11 minuti, tra le 7.00 e le 7.11. L'alba quel giorno spuntava alle 7.40 e girare nell'oscurità non avrebbe funzionato. Così, abbiamo continuato a supplicarli e alla fine li abbiamo convinti a farci girare dalle 7.40 alle 7.53. E per una troupe di 100 persone, è stata incredibile la rapidità con cui ci siamo spostati. Ci è stato permesso di portare pochi elementi all'interno del Memorial, quindi c'erano solo Nic e altre sei persone. Non esistono brutte inquadrature al Lincoln Memorial ed è impossibile non renderlo affascinante".*

Bruckheimer, Turteltaub e la troupe hanno approfittato di una gamma di location a Washington molto più ampia rispetto a quanto avvenuto per "Il mistero dei templari". Una scena tra Nicolas Cage e Harvey Keitel, girata nel bacino d'acqua scintillante di fronte al Capitol Building il

primo giorno delle riprese in città, ha attirato centinaia di curiosi. Un'altra sequenza, che vedeva protagonisti Cage, Jon Voight, Diane Kruger e Justin Bartha, girata proprio sulla strada che porta dalla Casa Bianca a Lafayette Park, ha dovuto sottostare a regole molto rigide.

*“Volevamo girare di fronte alla Casa Bianca”, ricorda Turteltaub. “La strada è gestita dalla città di Washington, il marciapiede dal Dipartimento dei Parchi e la Casa Bianca dai servizi segreti. Stare sul marciapiede? Impossibile. Lavorare sulla strada? Nessun problema. Durante le riprese della scena, i servizi segreti sono usciti e ci hanno detto ‘siamo spiacenti, ma dovete tutti allontanarvi per un’ora’. Abbiamo chiesto la ragione e così abbiamo scoperto che il presidente Bush sarebbe uscito per fare delle dichiarazioni alla stampa, mentre noi saremmo dovuti andare dall’altra parte di Lafayette Park”.*

*“Quindi, ci siamo spostati tutti, trasferendoci dalla parte opposta di Lafayette Park, abbiamo aspettato fino a quando il Presidente non ha terminato i suoi compiti istituzionali, siamo tornati e abbiamo finito la scena. Comunque, tutti a Washington ci hanno fornito un grosso aiuto per soddisfare le nostre necessità”.*

Nel frattempo, Madre Natura collaborava al film, visto che i famosi fiori di ciliegio stavano sbocciando proprio durante le riprese. *“Washington è già una città bellissima di suo”,* aggiunge Turteltaub, *“e noi siamo stati fortunati. Quando i fiori di ciliegio sbocciano, la città prende tutto un altro aspetto, con dei boccioli bianchi e rosa magnifici”.* Il regista si è assicurato di sfruttare pienamente questo sfondo e le enormi folle che arrivavano nella città in quel momento erano ben felici di scoprire che, oltre ad alcuni dei più bei luoghi del mondo, potevano anche assistere alle riprese di una pellicola importante.

*“Ci sono due cose fondamentali da tenere a mente quando si gira in importanti location di Washington come queste”,* prosegue Turteltaub. *“Una è, ovviamente, la sicurezza, mentre la seconda è che girare in questi luoghi significa fare attenzione a non rovinare la visita a tutti quelli che sono lì. Noi dobbiamo sempre trovare un modo di ottenere quello di cui abbiamo bisogno, mentre allo stesso tempo è necessario consentire ai turisti, agli insegnanti e ai ragazzi di godersi la visita. Tuttavia, quello che le autorità non capiscono, è che tutti i turisti, gli insegnanti e i ragazzi presenti sembrano molto più interessati a vedere Nic Cage che Abramo Lincoln! Quindi, in realtà, penso che abbiamo reso la giornata molto più interessante per tante persone, a parte quelli che arrivavano da Hollywood!”.*

La maggior parte delle riprese a Washington si è in realtà svolta all'interno dell'edificio Jefferson, nella Libreria del Congresso, un'impressionante costruzione vittoriana che ha aperto le porte al pubblico il primo novembre del 1897 e che poi è diventata una location fondamentale per questa pellicola 110 anni più tardi. I realizzatori hanno girato soprattutto nella magnifica Sala di lettura principale, sfruttando tutto lo spazio dal pavimento all'edificio a cupola che si trova 50 metri



più su, dove è stato piazzato un gigantesco pallone ad elio, che ha fornito a Turteltaub la luce necessaria durante le riprese notturne, rese obbligatorie dalla presenza del pubblico durante il giorno.

*“Per quanto mi riguarda”, dichiara Turteltaub, “forse le location che mi hanno più impressionato sono quelle di Londra e della Libreria del Congresso. Gli americani non sono sempre consapevoli di quanto sia straordinario questo edificio. Appena entri dentro, capisci che è un tesoro straordinario, dedicato all’istruzione, alla conoscenza e alla storia. Significa che l’apprendimento, l’istruzione, la giustizia e un buon governo sono al centro delle nostre aspirazioni. Sembra volerci dire che, senza una libreria e la conoscenza, siamo inutili”.*

*“Questa nobiltà e maestosità sono delle caratteristiche che **IL MISTERO DELLE PAGINE PERDUTE - NATIONAL TREASURE** cerca di conservare, perché c’è qualcosa di enorme là fuori che tentiamo di onorare. In ogni dettaglio, si nascondono le vite umane che l’hanno costruito. E’ il luogo in cui si celano tutti i difetti, i grandi conseguimenti e i misteri della Storia”.*

Con il permesso dei responsabili della Libreria, lo scenografo Dominic Watkins ha ideato e costruito un’aggiunta speciale: la libreria del Presidente, in cui Ben, Abigail e Riley cercano il Libro dei Segreti. *“Ci è stato permesso di costruire un set all’interno dell’edificio, con delle balconate sopra alla Sala principale di lettura”,* nota il supervisore degli art director Drew Boughton. *“Fondamentalmente, abbiamo creato una nuova sezione della libreria, dando vita ai nostri scaffali e portando tutti i nostri volumi. E’ stata una grande sfida, perché quando si lavora con un monumento nazionale ci sono, ovviamente, molte regole e restrizioni, e noi siamo stati decisamente attenti a rispettarle tutte”.*

Delle scene sono state girate anche nella Sala Grande dell’edificio Jefferson, con il suo splendido pavimento di marmo, il soffitto alto 20 metri e due grandi scalinate. Sostanzialmente, si tratta di uno degli edifici più imponenti del mondo, al livello della Basilica di San Pietro a Roma, così la troupe ha avuto la possibilità di girare all’interno, nei tunnel, nei corridoi e nel macchinario che sembra realizzato da Rube Goldberg (uno stravagante fumettista ed inventore del secolo scorso) che trasporta i libri dagli scaffali alla Sala di lettura principale che si trova al di sopra.

Un’altra zona di Washington utilizzata è stata quella del meraviglioso campus dell’University of Maryland a College Park. Nel film, la dottoressa Emily Appleton, interpretata da Helen Mirren, è la responsabile del reparto di linguistica dell’università (anche se l’attrice ha girato tutte le sue scene in set costruiti a Los Angeles) e la troupe ha utilizzato sia la Libreria McKeldin della scuola per gli interni (che sono serviti per replicare l’ufficio del segretario stampa della Casa Bianca) e l’impressionante spazio aperto di forma quadrata appena fuori dalla Holzapfel Hall. Un problema improvviso ed inaspettato si è posto quando una tempesta di neve ad inizio aprile ha lasciato cinque centimetri bianchi nel giro di una notte all’esterno. Così, mentre iniziavano le riprese all’interno della libreria, il reparto delle piante del film ha cercato di ripulire rapidamente i fiocchi accumulati, lasciando l’erba verde come in un dolce giorno di primavera. Tuttavia, Cage, Voight, Kruger e Bartha,

che indossavano degli abiti leggeri, hanno dovuto fare del loro meglio per impedire che la temperatura vicina allo zero non risultasse evidente nelle loro interpretazioni!

Considerando l'analisi svolta nel primo film sull'importante storia della Massoneria e del suo legame con i Padri Fondatori, rappresentava una sorta di giustizia poetica che una scena importante (quella della conferenza di Ben e Patrick Gates sulla Guerra civile e il loro primo incontro con Mitch Wilkinson) venisse girata al George Washington Masonic Memorial di Alexandria, in Virginia. George Washington faceva parte della Loggia di Alexandria e l'attuale Memorial, ispirato alla classica architettura greca e romana, è stato inaugurato dal Presidente Herbert Hoover nel 1932. *“La tradizione massonica e i Cavalieri templari erano sullo sfondo della prima pellicola”*, nota il produttore esecutivo Mike Stenson, *“quindi noi eravamo sempre molto attenti a trovare qualsiasi influenza massonica nel periodo della Guerra civile e abbiamo scoperto diverse testimonianze”*. Il rapporto con George Washington si è ulteriormente approfondito con quella che forse era la location più straordinaria della zona di Washington: la casa presidenziale del Monte Vernon, sul fiume Potomac in Virginia.

Jerry Bruckheimer è giustamente famoso per girare in location complesse, ma i luoghi poco accessibili presenti in questo film hanno superato ogni precedente risultato. Gestita da un'organizzazione ammirevole, chiamata The Mount Vernon Ladies' Association of the Union (che ha salvato la casa e i suoi terreni gloriosi dalla rovina nel 1858 e che ora li conserva in splendide condizioni, con un museo nuovo e all'avanguardia e un centro bellissimo per i visitatori), il George Washington's Mount Vernon Estate and Gardens ha permesso ai realizzatori di girare proprio di fronte al portico della casa per due intere nottate a metà aprile.

La dimora di Washington, costruita nel 1752 e poi estesa e ristrutturata diverse volte dal primo presidente americano, è un capolavoro di architettura e di bellezza conservata. Il prato di fronte alla dimora, che arriva fino al Potomac, è stato utilizzato come location per un'elegante festa di compleanno per il Presidente che vediamo nel film, interpretato da Bruce Greenwood, in un party disturbato da Ben Gates, un uomo che ha una missione molto chiara. Oltre ad un'ampia scritta celebrativa sul prato, il reparto artistico della pellicola ha anche creato una tenda da party con delle decorazioni eleganti e degli inserimenti floreali all'interno. *“Noi volevamo lo stesso tipo di tenda blu di Tiffany che è stata utilizzata da Jacqueline Kennedy quando ha dato un'importante festa di compleanno in onore di JFK al Monte Vernon”*, nota il decoratore Fainche MacCarthy. *“Per gli oggetti cinesi e la cristalleria, abbiamo utilizzato le stesse società di catering di Washington che lavorano in importanti eventi politici e feste”*.

*“Noi volevamo girare al Monte Vernon nel primo film e non riuscivamo a capirne la ragione”*, ricorda Jon Turteltaub. *“In questo caso, non avevamo dubbi. Il Monte Vernon è un luogo fondamentale della storia americana e la casa è fantastica. Per gli standard odierni, è probabilmente più piccola di metà delle residenze di Beverly Hills, ma è molto più bella”*.

*“Noi abbiamo ammirato molto ‘Il mistero dei templari’”, sostiene James C. Rees, il responsabile esecutivo del Monte Vernon, “e le persone con cui abbiamo parlato ci hanno detto che rende la storia qualcosa di vivo per loro. Inoltre, ha conquistato milioni di spettatori, una cosa importante per noi, perché non vogliamo solo affascinare le tante persone che arrivano al Monte Vernon, ma anche quelli che finora non ne hanno avuto l’opportunità. Quindi, pensiamo che questa pellicola sia perfetta”.*

La troupe del film sembrava genuinamente meravigliata di lavorare all’ombra della magnifica dimora di George e Martha Washington, tanto che la pioggia gelata che bersagliava il cast, la troupe e le comparse non ha abbassato il morale. *“Di notte, la temperatura scendeva anche sotto lo zero, con molte comparse vestite con degli abiti dotati di spalline”, ricorda Bruce Greenwood. “Loro erano i veri eroi quelle notti!”.*

### Altri tesori nazionali in South Dakota

Dopo aver girato in altre notti fredde al fiume Potomac, che si trova a poca distanza dal Monte Vernon (per delle scene che richiedevano la presenza di imbarcazioni ed elicotteri), e in una notte terribilmente ventosa e di pioggia intensa negli esterni della Libreria del Congresso all’edificio Jefferson, la troupe de **IL MISTERO DELLE PAGINE PERDUTE - NATIONAL TREASURE** ha preso un charter e si è diretta ad ovest, in South Dakota, in location che rappresentavano un contrasto evidente con le bellezze urbane di Washington. Proprio come il lavoro nella capitale rappresentava un’immersione nel passato di questa nazione, il South Dakota ha portato la troupe ancora più lontano, fino alle sue radici indiane prima dello sbarco degli europei, un elemento importante nella storia del film, e che infonde ai territori in cui si sono svolte le riprese un elemento spirituale che sfida ogni banale descrizione.

Il National Memorial del Monte Rushmore è una scultura monumentale famosa in tutto il mondo che raffigura quattro presidenti (Washington, Lincoln, Jefferson e Theodore Roosevelt) ed è stata realizzata da John Gutzon de la Mothe Borglum (che deve aver avuto degli influssi sovranaturali per idearla) nella gigantesca facciata di granito nelle Colline Nere del South Dakota. Dall’inizio dei lavori, nel 1927, fino alla sua morte nel 1941, Gutzon Borglum e la sua squadra di 400 spericolati artisti hanno creato un lavoro che ha superato anche la Grande Sfinge di Giza per dimensioni e ambizioni.

Il National Memorial è un lavoro monumentale, ma questa è soltanto una parte della storia. Il Monte Rushmore è una delle vette delle Colline Nere, che sono sacre agli indiani americani dei Lakota e ad altre popolazioni indigene da migliaia di anni. Per i Lakota, le Colline Nere sono *“Paha Sapa”*, il loro *axis mundi*, il centro dell’universo. Per molti nativi americani nel corso degli anni, le sculture sul Monte Rushmore hanno rappresentato non tanto un trionfo della democrazia, quanto un

doloroso promemoria della sottrazione delle loro terre da parte degli Stati Uniti quando è stato scoperto dell'oro sulle Colline Nere. Ora, nel tentativo di riconciliare queste due grandi culture, il National Parks Service ha designato Gerard Baker come il primo sovrintendente nativo americano del National Memorial del Monte Rushmore. *“Ritengo che la mia posizione rappresenti l'opportunità di raccontare entrambe le versioni della storia”*, sostiene il sovrintendente Baker, un Mandan-Hidatsa che vive orgogliosamente rispettando la tradizione, ma non disdegnando la modernità.

*“Washington, Jefferson, Lincoln e Roosevelt hanno tutti fatto delle cose positive per questa nazione nei primi 150 anni della sua storia. Ma ci sono state anche delle politiche sugli indiani molto negative e stiamo cercando di raccontare questa storia. Non si tratta di puntare il dito contro qualcuno, ma offrire la Storia completa alle generazioni future, in modo che capiscano quello che è avvenuto e possano evitare che si ripetano gli stessi errori. Ora possiamo iniziare il processo di riconciliazione, attraverso l'istruzione e i programmi culturali”*.

Come era avvenuto per James Rees e il Monte Vernon, il sovrintendente Baker ha accolto con piacere la presenza della troupe del film. *“Provoca un aumento di consapevolezza”*, dichiara il responsabile, *“non solo nel pubblico di tutto il mondo che vedrà la pellicola, ma anche negli attori e nella troupe che ha lavorato al film. Noi siamo stati avvicinati dai realizzatori in maniera molto rispettosa e consapevole. Loro hanno capito che ci stavano chiedendo di girare in una zona sacra”*.

In effetti, dietro richiesta della produzione, il sovrintendente Baker e il suo collega ed amico, il Ranger Darrell Martin, assistente capo e addetto alle spiegazioni del National Memorial del Monte Rushmore, hanno eseguito una cerimonia di benedizione tradizionale indiana per tutti quelli coinvolti, comprese le star Nicolas Cage, Jon Voight, Diane Kruger e Justin Bartha, prima che le cineprese entrassero in azione sul Monte Rushmore la mattina del 20 aprile. Martin, un membro della tribù dei Gros Ventre del Montana noto per la sua gentilezza e la sua grande conoscenza storica, è scomparso tragicamente la settimana successiva, lasciando un vuoto incalcolabile nei cuori dei suoi colleghi del National Park Service e nei membri della troupe del film che avevano avuto modo di conoscerlo in questo breve periodo di tempo.

**IL MISTERO DELLE PAGINE PERDUTE - NATIONAL TREASURE** è stato il primo importante film di fiction a girare una sequenza al Monte Rushmore dai tempi in cui Alfred Hitchcock ha portato Cary Grant, Eva Marie Saint e la troupe di *“Intrigo internazionale”* alle Colline Nere per soli due giorni nel settembre del 1958. Utilizzando la vicina Rapid City come base operativa, i realizzatori hanno girato in un'ampia varietà di location, con una settimana completa al Monte Rushmore (compresa la Grand Terrace, il Borglum Studio, il percorso presidenziale e l'anfiteatro), ma anche nel vicino lago Sylvan nel Custer State Park. Per una sequenza, che era collegata alle riprese del lago Sylvan, il coordinatore degli stunt George Marshall Ruge ha piazzato delle contropiastre su una parete delle Colline nere a 45 metri da terra per delle riprese aeree. *“Loro dovevano scalare la vetta,*

*così sono state necessarie circa tre ore per portare le sei controfigure lassù e per bloccarle con dei cavi di sicurezza. L'unico modo per salire e per scendere era scalare la parete e ritornare indietro”.*

Guardandosi indietro, il cast e la troupe del film sono rimasti profondamente colpiti dalle loro esperienze lavorative in South Dakota, sebbene le riprese siano durate soltanto due settimane. *“Le Colline nere sono uniche per me”,* ricorda Nicolas Cage. *“Erano decisamente speciali, perché è un territorio sacro per i nativi americani. Ritengo che abbiano una bellezza particolare e che nascondano ancora dei segreti. Non credo che la gente si renda sempre conto di quanto possa essere bello ciò che ci circonda. E il fatto di trovarci in questi luoghi ha ispirato le nostre interpretazioni, fornendoci una spinta ulteriore”.*

*“Non avendo mai visto personalmente il Monte Rushmore, è stato decisamente eccitante trovarci lì e sperimentare qualcosa che avevo visto soltanto nelle fotografie e nei film”,* rivela Jerry Bruckheimer. *“E' una delle grandi gioie del lavorare nel mondo del cinema”.*

Jon Turteltaub aggiunge che *“di tutti i luoghi magnifici in cui siamo andati, quello meno prevedibile è diventato il nostro preferito. Ci siamo tutti innamorati del South Dakota. E' di una bellezza spettacolare, le persone erano gentili ed accoglienti, e c'è una grande ricchezza culturale presente. Il passato è decisamente in evidenza nel South Dakota, così andando lì e girando al Monte Rushmore abbiamo iniziato a chiederci come era la pietra prima che venissero scolpiti i volti americani. Qual è il significato di questi territori per le persone? Abbiamo cercato, nel nostro piccolo, di inserire tutto questo nella narrazione e nella realizzazione del film”.*

*“Ho amato il South Dakota”,* aggiunge Helen Mirren. *“Ho amato le persone, il territorio e la natura. E' una parte straordinaria del nostro pianeta. Quando eravamo lì, ci guardavamo tra noi e ci dicevamo ‘capite quanto siamo fortunati? Non è il miglior lavoro del mondo, trovarci qui in questo territorio magnifico a girare un film così divertente?’”.*

### Tornare a Los Angeles e a quello che Hollywood fa meglio

Dopo i soggiorni della troupe nella East Coast e nel South Dakota, era arrivato il momento di tornare a Los Angeles per far sì che i maghi di Hollywood dessero vita alle loro stregonerie, ideando dei set e degli strumenti imponenti per le complesse sequenze piene di azione ed avventura della pellicola. *“Abbiamo costruito dei set enormi a Los Angeles, alzando il livello per rendere questo film più eccitante e imponente del primo”,* nota Jerry Bruckheimer. *“Ogni volta che si arrivava in questi set, si capiva l'alto livello dei tecnici di Hollywood e l'arte che loro esprimono fin dalla nascita del cinema”.*

Incominciando la seconda fase delle riprese di Los Angeles, i realizzatori sono partiti dal modificare alcune location in ambienti appropriati per la storia, compreso cambiare l'interno del celebre Biltmore Hotel del centro di Los Angeles in un'area di sicurezza dietro Buckingham Palace, e

la struttura di purificazione delle acque F.E. Weymouth, sorta negli anni quaranta e che fa parte del Metropolitan Water District System di La Verne, in California, in un laboratorio di alta tecnologia dove Ben, Abigail e Riley esaminano le pagine scomparse dal diario di Booth.

Durante questa fase della produzione, è anche stata girata la sequenza che si svolge sul prato della Casa Bianca durante l'annuale Easter Egg Roll, un caratteristico gioco legato alle uova di Pasqua. Orde di bambini vestiti a festa, pieni di cestini e di orecchie da conigli, sono stati portati in un'ampia area verde nei Giardini Huntington Hartford di San Marino, in California, con alle spalle un blue screen alto 7 metri e largo quasi 55, che poi sarebbe stato trasformato dai supervisori degli effetti speciali Nathan McGuinness e Mitchell S. Drain nella dimora presidenziale grazie al processo di postproduzione. *“In passato, questo sarebbe stato fatto con dei mascherini di vetro con una camera fissa”*, nota Drain. *“Attualmente, abbiamo una tecnologia che ci permette di spostare la cinepresa e far combaciare questi movimenti al computer, così da avere una prospettiva completa in tre dimensioni della Casa Bianca. Comunque, nessuno dei ragazzini che hanno lavorato quel giorno si è lamentato che la residenza del Presidente non fosse realmente lì, perché erano interessati soprattutto ad ottenere l'autografo di Nicolas Cage alla fine della giornata e lui era ben lieto di soddisfare il loro desiderio”*.

**IL MISTERO DELLE PAGINE PERDUTE - NATIONAL TREASURE** ha richiesto a McGuinness, Drain e alla loro numerosa squadra di artisti, programmatori e tecnici di utilizzare tutta la tecnologia a disposizione per creare diverse immagini, tra cui dei miglioramenti digitali, dei modellini e altre magie di questo tipo. *“La parte maggiore del lavoro sugli effetti visivi era incentrato sul rendere i set più completi”*, nota Drain. *“Abbiamo anche modificato alcuni paesaggi, dando così l'illusione che ci sia un lago dietro al Monte Rushmore. Se abbiamo svolto bene il nostro lavoro, le persone che vedranno il film rimarranno sorprese quando andranno in South Dakota e scopriranno che non è come appare nella pellicola!”*.

Nel Teatro di posa 2 dei Walt Disney Studios di Burbank, lo scenografo Dominic Watkins, assieme alla sua squadra, ha costruito non solo una fedele ricostruzione della cantina alle spalle del Monte Vernon, ma sfruttando la sua fantasia, ha immaginato delle catacombe segrete e dei tunnel che partivano da lì, costruendo delle diramazioni assolutamente realistiche, con tanto di ragnatele, che fornivano una dimostrazione dell'epoca in cui sarebbero potute essere create. *“Il personale del Monte Vernon ci ha permesso di fotografare la cantina e penso che abbiamo svolto un ottimo lavoro nel riprodurre l'aspetto di questo luogo magnifico”*, nota il supervisore degli art director Drew Boughton. *“In seguito, abbiamo immaginato che George Washington potesse aver costruito un percorso segreto per salvare la sua famiglia nel caso fossero stati attaccati durante la Guerra d'indipendenza, quindi abbiamo ideato e creato dei tunnel con la tecnologia del tardo diciottesimo secolo. E' stato molto divertente riflettere su come potevano aver fatto e quali macchinari sarebbero stati utilizzati”*.

Sempre nello stesso teatro di posa della Disney sono stati ideati e realizzati il primo di una lunga serie di set di caverne. Questa entrata, e l'ulteriore caverna battezzata 'la sala della mappa' da Dominic Watkins, rivela delle meraviglie molto sofisticate della civilizzazione precolombiana, con tanti meccanismi complessi che presentano diversi pericoli per i cacciatori di tesori del film. I meravigliosi e intricati interni delle caverne rappresentano un misto di culture conosciute ed esistenti nel periodo precedente allo sbarco di Cristoforo Colombo. *“Noi stavamo cercando una civiltà che potesse essere decisamente più avanzata di quella egizia in quella stessa epoca”*, nota Drew Boughton, *“e che avrebbe potuto essersi trasferita dall’America centrale a quella settentrionale. Per buona parte dei progetti, ci siamo basati sulla cultura Olmec, che ha fatto razzia della civiltà maya”*.

Un'ampia ruota di pietra che consente l'accesso alla caverna è stata ideata e costruita con un sistema di contrappesi tipici di quel periodo e con un asse permette alla porta di girare avanti e indietro. *“L’abbiamo basata su vari esempi di ingegneria antica”*, sostiene Boughton, *“alcuni dei quali erano vecchi anche di 3.000 anni, utilizzando timoni, montacarichi e argani di legno”*. Gli intricati geroglifici sono stati realizzati a mano da diversi scultori di talento dei reparti artistici lavorando con il Styrofoam, che è poi stato ricoperto di cemento e invecchiato appropriatamente.

Il teatro di posa 12 degli Universal Studios, l'enorme spazio che ha ospitato l'incredibile set di Singapore di “Pirati dei Caraibi - Ai confini del mondo” è stato riutilizzato, questa volta per due set di caverne diverse che appaiono ne **IL MISTERO DELLE PAGINE PERDUTE - NATIONAL TREASURE**. La più piccola delle due era la Camera d'equilibrio, che contiene una piattaforma che poggia su un perno centrale ed è supportata dai viti alle quattro estremità, una sorta di altalena dell'inferno, sulla quale, secondo Jerry Bruckheimer, *“i personaggi devono trovare la posizione giusta per non cadere, mentre ognuno di loro deve controbilanciare il peso dell'altro. E' una sequenza d'azione molto eccitante, in cui tutti possono morire se non fanno gioco di squadra”*.

La piattaforma in equilibrio è stata una collaborazione del reparto artistico di Dominic Watkins e della squadra del supervisore agli effetti speciali, vincitore dell'Academy Award, John Frazier. Un riconosciuto maestro delle basi in movimento (anche conosciute come sospensioni) sviluppate appositamente per il cinema, Frazier aveva già collaborato con Jerry Bruckheimer per “Pearl Harbor” e “Pirati dei Caraibi - Ai confini del mondo”, per cui aveva ideato e costruito le piattaforme (che sono risultate le sospensioni più elaborate e complesse mai costruite) per le repliche in scala reale della Perla Nera e dell'Olandese Volante nella battaglia marina del Maelstrom, che rappresenta il climax del film.

A mantenere viva l'azione nello spezzone statunitense della pellicola, c'era George Marshall Ruge, che ha già avuto modo di mettere in mostra le sue doti in due delle trilogie di maggiore successo di ogni epoca, “Il Signore degli Anelli” e “Pirati dei Caraibi”, così come ne “Il mistero dei templari”. La sequenza della piattaforma in equilibrio era solo uno dei compiti monumentali che Ruge doveva affrontare e in cui ha dovuto sfruttare non solo la sua abilità con gli stunt, ma anche la sua

esperienza nelle coreografie. *“Ritengo che la piattaforma d’equilibrio fosse decisamente unica e differente”,* spiega Ruge. *“Quello che mi è piaciuto è che è una partita a scacchi, che obbliga tutti i personaggi a collaborare, che lo vogliono o meno, per evitare di morire. L’aspetto fisico del lavoro sul set, che si poteva spostare in ogni direzione possibile, e la necessità di coreografare la scena con gli attori in tutta sicurezza, hanno rappresentato una grande sfida”.*

*“Non avevamo molto tempo a disposizione per le prove, perché i set dovevano ancora essere costruiti e dipinti”,* prosegue Ruge, *“così una volta che siamo arrivati abbiamo avuto un paio di giorni per sistemare le cose ed adattarci. Ma una volta che tutti hanno preso confidenza, il lavoro è diventato piuttosto rapido. Capire il funzionamento dei movimenti è stata la parte più difficile, ma poi ha funzionato veramente bene. L’operatore che dirigeva le operazioni ha svolto un lavoro magnifico, perché quando ci sono degli esseri umani coinvolti, i movimenti devono essere perfetti”.*

Il set più grande che occupava il teatro 12 è stato utilizzato per la caverna più imponente in assoluto, la *pièce de resistance* di Dominic Watkins, costruita all’interno di una cisterna di 140.000 galloni che aveva quattro pompe da sommergibili. Il set comprendeva sei porte che facevano sgorgare 1.100 galloni di acqua al minuto sopra a tutte le star del film che partecipavano a questa sequenza fondamentale. *“Sono i set più grandi in cui sia mai stata”,* sostiene Helen Mirren, *“ed è fantastico. L’attenzione ai dettagli e la precisione del reparto artistico hanno dell’incredibile”.*

*“Questi sono i migliori set su cui sia mai stato, non parliamo poi di dove ho lavorato”,* afferma Jon Turteltaub. *“Sono straordinariamente grandi, belli, pratici e si può girare ovunque. Dal rendering degli artisti ai modellini, dalle inquadrature ai set definitivi, è favoloso vedere come il lavoro di Dom Watkins procede speditamente. Io non riesco a capire perché ci voglia un anno e mezzo per costruire una rampa sull’autostrada quando noi riusciamo a creare un’intera città sotterranea in sole otto settimane”.*

*“Inoltre, le persone sono portate a pensare che gli effetti speciali siano solo legati alle pistole laser e alle navi spaziali, ma John Frazier e il suo coordinatore, Jim Schwalm, sono le persone che creano gli effetti concreti sul set, facendo esplodere le cose, provocando la pioggia e assicurandosi che un vecchio libro che stai osservando sia polveroso. Questi ragazzi svolgono un lavoro fantastico, portandoti a credere che sei veramente in una caverna con un frammento sconosciuto di storia dei nativi americani che ti sembra effettivamente autentico”.*

Un altro set gigantesco che faceva affidamento sugli effetti acquatici concreti era la cosiddetta ‘caverna scintillante’, costruita a 12 metri di altezza su un reticolato di travi che era piazzato al di sopra della cisterna del Falls Lake, all’esterno degli Universal Studios. Il set, che comprendeva anche diversi elementi precolombiani, aveva tre imponenti cascate e ha richiesto nove settimane per essere costruito (oltre a una pianificazione durata alcuni mesi). Un elaborato sistema di pompaggio è stato studiato per portare l’acqua alla cisterna e poi farla defluire. *“Nel mondo degli effetti speciali, nessuno vuole ripetere due volte le stesse cose”,* sostiene Frazier. *“Noi dovevamo creare l’illusione che*



*l'acqua nella 'caverna scintillante' potesse arrivare fino a trenta metri di profondità, mentre in realtà avevamo poco più di un metro a disposizione. L'acqua che arrivava dai tre getti dovrebbe sembrare imponente e non ce n'è abbastanza negli acquedotti californiani per svolgere questo lavoro. Quindi, abbiamo creato l'illusione di tutta questa grande quantità, rendendo le acque mosse, con delle turbine che agitavano tutto e che oscuravano i getti. E' un trucco molto semplice, ma anche così dovevamo comunque pompare 45.000 galloni d'acqua al minuto".*

Un altro set costruito al Falls Lake era chiamato 'la stanza di pietra' o, più accuratamente, la "stanza allagata". Si trattava di una costruzione allungata che era circondata da una robusta cornice di metallo e che poteva essere abbassata e sollevata dalla cisterna grazie ad una gru di trenta metri per creare l'effetto di una stanza che si riempie d'acqua. Tutta la cisterna era coperta per evitare che la luce naturale entrasse sul set, che invece nella storia doveva trovarsi ben al di sotto della superficie terrestre. Per una impegnativa settimana alla fine della parentesi statunitense delle riprese, Nicolas Cage, Jon Voight, Helen Mirren, Ed Harris, Diane Kruger e Justin Bartha si sono ritrovati ogni giorno completamente zuppi mentre giravano la sequenza della stanza di pietra.

*"Alcune delle scene d'azione sono più divertenti di altre", ammette Diane Kruger. "Sembra un'ottima idea ambientare un'intera scena in una stanza allagata con l'acqua che arriva alle orecchie, e per un giorno è divertente, ma dopo una settimana non ne puoi più". "Noi siamo quasi annegati nella stanza allagata", ricorda Justin Bartha, "e alcuni si sono ammalati per il fatto di aver lavorato tutto il giorno e magari anche tutta la notte. In effetti, è stata decisamente dura, ma nulla che non potessimo sopportare".*

*"Mi piace l'azione fisica", ammette Jon Voight. "Nel ruolo di Patrick Gates, devo limitarmi, interpretando un tipo che è stato un insegnante per tutta la vita e che ha un forte legame con i libri e l'istruzione. Ma essendo un Gates, ho l'animo di un avventuriero e mi diverto a mettere in mostra il mio lato temerario".*

#### Londra e Parigi: Palazzi, inseguimenti in macchina e birra che cade

"Nel primo film", sostiene Jerry Bruckheimer, "gli indizi erano tutti intorno a noi. Ma in questo, si trovano dispersi nel mondo".

La natura internazionale de **IL MISTERO DELLE PAGINE PERDUTE - NATIONAL TREASURE** è risultata chiarissima quando la troupe ha abbandonato gli Stati Uniti e si è recata a girare per un mese a Londra e nei suoi dintorni, allargando i confini geografici della storia ed esplorando i collegamenti presenti nelle storie degli Stati Uniti, dell'Inghilterra e della Francia.

Due scene importanti erano previste in Gran Bretagna: l'incursione di Ben, Abigail e Riley nel *sanctum sanctorum* di Buckingham Palace, per far sì che Gates potesse esaminare la versione della

scrivania Resolute della Regina in cerca di indizi; e quella che potrebbe essere la maggiore e più elaborata scena di inseguimento in macchina mai realizzata nelle strade di Londra.

Bruckheimer e Turteltaub hanno iniziato per prima cosa con la scena più ‘semplice’ e visto che l’autentico Buckingham Palace ovviamente non era utilizzabile per ragioni di privacy e sicurezza, i realizzatori hanno sfruttato l’ambiente migliore disponibile: Lancaster House, un meraviglioso palazzo che si trova a poca distanza dal suo più famoso vicino e proprio accanto al St. James Palace, dove risiedono il principe Carlo e i suoi figli. Lancaster House è stata commissionata nel 1825 dal Duca di York, e alla sua morte, la proprietà è stata acquistata dal Marchese di Stafford, la cui famiglia ha occupato la casa dal 1829 al 1913. In seguito, è stata comprata da Lord Leverhulme, un Lancastrian, da cui proviene l’attuale appellativo. Lancaster House è ora utilizzata dal Foreign & Commonwealth Office, per scopi di rappresentanza e per delle occasionali riprese cinematografiche.

La dimora, costruita con pietra di Bath in stile corinzio, è relativamente austera all’esterno, ma gli interni, dove sono state effettuate le riprese, sono riccamente ornati e decorati, nello stile di Luigi XIV, con una meravigliosa collezione di dipinti ed oggetti d’arte. Una stanza all’angolo del secondo piano è stata trasformata da Dominic Watkins, dal supervisore inglese degli art director Gary Freeman, dal decoratore Fainche MacCarthy e dai responsabili degli oggetti di scena Ritchie Kremer (statunitense) e David Balfour (inglese) nello studio della Regina Elisabetta II, inserendo l’arredamento, le decorazioni e gli oggetti di scena più appropriati.

Gli uffici amministrativi di Buckingham Palace sono stati replicati alla Claremont Fan Court School, circondati dai prati verdi del Surrey, in uno splendido edificio del diciannovesimo secolo che, assieme alla Lancaster House e al seminterrato del Biltmore Hotel, si sono fusi insieme per dar vita ad una fedele replica della residenza reale della House of Windsor. Tuttavia, le autorità hanno permesso che scene in cui Nicolas Cage, Ed Harris, Diane Kruger e Justin Bartha si trovano fuori dai cancelli di Buckingham Palace si svolgessero sul posto e Turteltaub le ha potute girare in una soleggiata mattina di inizio agosto. *“La nostra idea”, sostiene Turteltaub, “è che bisogna continuare a chiedere e a insistere per ottenere queste location. E quando hai finito, il risultato sono queste magnifiche rappresentazioni dei posti più belli che il mondo può offrire. Non ha senso farne delle copie quando gli originali sono così affascinanti”.*

La maggior parte delle riprese a Londra, tuttavia, sono state dedicate ad un inseguimento automobilistico eccitante e avvincente che fa il vuoto nelle strade della città, con una lunga serie di ostacoli tecnici e creativi da superare per i realizzatori. *“Sapevamo che a livello logistico sarebbe stata una grande sfida fare un film a Londra”,* nota il produttore esecutivo e responsabile di produzione Barry Waldman, *“e ad un certo punto abbiamo considerato l’ipotesi di girare in altri Paesi europei che potevano sembrare simili alla capitale inglese e facilitarci così il lavoro. Ma per questo film Jerry Bruckheimer e Jon Turteltaub avevano promesso di girare solo nelle location reali. Così, c’è voluto del tempo per la preparazione e le sfide erano enormi. Abbiamo deciso di girare*

*l'inseguimento automobilistico soprattutto nei weekend, in modo da non provocare gravi ripercussioni per la popolazione. Ma noi avevamo due unità che riprendevano l'inseguimento in contemporanea, una cosa molto impegnativa per la polizia di Londra".*

*"Devo dire che le autorità sono state magnifiche", prosegue Waldman. "Eravamo rispettosi delle restrizioni che ci avevano imposto, ma siamo dei realizzatori, pagati per superare i limiti. Jerry e Jon sono degli artisti che vogliono essere i 'primi' ed è quello che abbiamo cercato di fare a Londra".*

*"Io non vedevo un inseguimento automobilistico per le strade di Londra da molto tempo", sostiene Turteltaub. "E' sempre divertente osservare una scena automobilistica ambientata in un luogo interessante e non si tratta solo delle vetture impegnate, ma anche di dove circolano e di chi le guida. Abbiamo pensato che sarebbe stato affascinante vedere Nic nei panni di Ben Gates che guida una macchina con il volante dalla parte opposta rispetto alle sue abitudini, mentre viene inseguito da vetture che fanno parte del panorama metropolitano di Londra. Noi non puntavamo a farlo diventare l'inseguimento automobilistico migliore della storia, perché non è una pellicola di questo tipo, ma speriamo che sia comunque eccitante e divertente".*

I veicoli che sono coinvolti nell'inseguimento sono la nuovissima Mercedes-Benz 280C "C-Class" (che non era ancora disponibile sul mercato quando è stata girata la scena), una Land Rover, un camion di birra Fuller's London Pride, un taxi, un caratteristico autobus rosso a due piani, diverse macchine della polizia e tante altre coinvolte in questo marasma.

Considerate le possibilità a disposizione.

I realizzatori lo hanno sicuramente fatto, pianificando, scrivendo e previsualizzando accuratamente la sequenza e poi passandola ad una squadra fenomenale diretta dal coordinatore inglese degli stunt Steve Dent e formata da un gruppo di bravissimi piloti, con due unità di riprese che giravano nelle strade di Londra. *"Crediamo che sia la più grande sequenza di inseguimento, con il numero maggiore di stunt impegnati in una scena realizzata a Londra negli ultimi anni",* sostiene Dent. La preparazione dell'inseguimento automobilistico è stata meticolosa, dalla pianificazione all'esecuzione. *"Abbiamo provato tutto quello che era possibile",* rivela Dent, *"lavorando sulle previsualizzazioni che ci sono state inviate dagli Stati Uniti. Le prove sono importanti, soprattutto quando giri in una città come Londra, perché hai un periodo di tempo limitato per chiudere il traffico, e in tante strade non le puoi assolutamente bloccare, quindi tutti devono sapere esattamente dove si inizia e si finisce".*

Con le alte velocità a cui andavano i veicoli non c'era bisogno di fingere. *"Si guidava molto velocemente attraverso le macchine e i passanti",* sostiene Dent. *"Un piccolo errore ed è tutto finito. A causa della pioggia che era caduta, molte superfici erano decisamente scivolose".*

Un punto importante della sequenza dell'inseguimento, che è allo stesso tempo avvincente ed esilarante, avviene quando un furgone che trasporta delle birre Fuller's London Pride perde il suo

prezioso carico di circa 160 barilotti. *“E’ stato decisamente uno spettacolo vedere tutti questi barilotti che cadevano dal furgone ed esplodevano colpendo le vetrate dei negozi e le cabine telefoniche”*, sostiene Dent. I barilotti, che sembravano autentici, sono stati realizzati dal reparto inglese degli oggetti di scena, con un misto di schiuma e fibra di vetro che li rendeva leggeri, e riempiti di una sostanza simile alla birra. Un meccanismo ad aria sviluppato dal coordinatore inglese degli effetti speciali Neil Corbould, chiamato appropriatamente ‘Harvey Wallbanger’, è stato utilizzato per lanciare i barilotti fuori dal furgone.

La scena dell’inseguimento automobilistico ha sfruttato delle location notevoli, tra cui Cleveland Row, proprio accanto al St. James Palace; la facciata, realizzata da Sir Christopher Wren, della magnifica cattedrale di St. Paul del diciassettesimo secolo (in cui circa 200 preti, tutti stuntmen in costume, devono evitare le macchine in corsa); la stazione della metro di Bank, una delle più affollate di Londra e che è stata chiusa per un giorno di riprese; e le strette e pittoresche vie Birch e Finch della ‘City’, il vecchio distretto finanziario, entrambe ridecorare con dei segnali e delle false insegne da parte del reparto artistico inglese, solo per essere gettate nel caos dai velocissimi veicoli che sfrecciavano sulle strade; e il ponte Southwark Bridge, che sovrasta il Tamigi, dove l’inseguimento arriva ad una inaspettata conclusione.

I realizzatori non soltanto confidavano nell’esperienza della squadra degli stunt, ma anche in alcune nuove tecnologie come la ‘Top Rig’, un congegno montato sul tetto della Mercedes-Benz C-Class, che ha permesso al celebre autista inglese Ben Collins di condurre realmente la macchina, mentre Turteltaub e il direttore della fotografia John Schwartzman riprendevano Nicolas Cage, Diane Kruger e Justin Bartha che pronunciavano le loro battute nella vettura.

Tuttavia, Cage ha guidato personalmente per buona parte della scena. *“Mi piace guidare, ma farlo con il volante dall’altra parte è complicato”*, sostiene l’attore. *“Non è qualcosa che consiglierai a nessuno senza aver fatto prima un po’ di pratica”*. Justin Bartha aggiunge che *“Nic guida in maniera fantastica. Lui ha partecipato ad alcune pellicole di questo tipo e conosce bene la materia”*. Diane Kruger ritiene che l’inseguimento automobilistico non fosse *“pauroso, ma divertente, come un giro in un’attrazione di un parco dei divertimenti”*.

Bruckheimer, Turteltaub e la troupe hanno anche girato alcune parti dell’inseguimento negli storici luoghi dell’Old Royal Naval College di Greenwich, con alcuni dei suoi edifici imponenti e barocchi che servivano per rappresentare dei palazzi simili di Londra, con l’aggiunta accattivante dei segnali caratteristici della Metropolitana, delle cabine telefoniche rosse e altri ‘miglioramenti’ compiuti dal reparto artistico.

Per aumentare la componente internazionale della pellicola, i realizzatori hanno abbandonato per un momento l’inseguimento automobilistico prendendo il rapidissimo Eurostar e arrivando a Parigi per alcune sequenze chiave, girate con Nicolas Cage e Justin Bartha al Pont du Bir-Hakeim e al vicino Pont du Grenelle, due ponti che passano sopra alla Senna all’ombra della Torre Eiffel.

*“E’ difficile girare un brutto film a Parigi”, sorride Jon Turteltaub. “La prima mattina che eravamo lì, il nostro direttore della fotografia John Schwartzman è arrivato da me, che ero intento a valutare l’inquadratura migliore, dicendomi di non preoccuparmi, perché non è possibile girare un’inquadratura brutta in questa città. C’è qualcosa di Parigi che fa emergere l’artista che è in te e che ti fa venir voglia di essere al livello dell’estetica di questa città. Bir-Hakeim non è uno dei ponti più famosi di Parigi, ma lo è per gli appassionati di cinema, perché Marlon Brando si trovava lì nella scena di apertura di ‘Ultimo tango a Parigi’”.*

Per la fondamentale scena parigina, Ben e Riley, alla ricerca di indizi, utilizzano un piccolo elicotterino telecomandato, dotato di una videocamera, per arrivare sulla replica in scala ridotta della Statua della Libertà, che è montata sopra la minuscola Allée des Cygnes (Il viale dei Cigni). Questa versione, che voleva essere uno studio del monumento più grande e conosciuto, è stata inaugurata nel 1889, tre anni dopo che il famoso originale è stato posto a New York. Si trattava di un regalo della comunità francese che viveva negli Stati Uniti per celebrare il centenario della rivoluzione francese, e il libro che la statua tiene nella sua mano sinistra ha iscritte le date dell’Indipendenza americana e della presa della Bastiglia. Nella realtà, proprio come nella pellicola, la statua è un promemoria degli stretti legami storici che sono sempre esistiti tra gli Stati Uniti e la Francia.

L’ultima location di Parigi, che si trovava al di fuori dall’imponente stazione ferroviaria Gare du Nord costruita nel 1865, era decisamente comoda, perché tutta la troupe, dopo aver terminato il lavoro, poteva entrare al suo interno, prendere l’Eurostar e tornare direttamente a Londra per altri tre giorni di riprese. Ma in questo breve periodo di tempo, le troupe americane e inglesi che avevano partecipato al viaggio hanno potuto conservare un ricordo indelebile. *“Ci sono delle piccole differenze”,* nota Turteltaub, *“come andare a pranzare con la troupe e vedere che tutto è disposto magnificamente sui tavoli, comprese le bottiglie di vino. E tu stai lì a pensare, ‘wow, i parigini si godono veramente la vita’. Siamo stati veramente bene”.*

Infine, una sequenza che doveva essere girata nel distretto di Georgetown a Washington, ma che è stata posticipata a causa delle festività pasquali e per il brutto tempo, si è svolta nell’elegante distretto londinese di Primrose Hill, che combaciava quasi perfettamente grazie alla sua antica architettura dal fascino simile.

### Chiudere il libro

Con alle spalle 97 giorni di riprese in un periodo di quattro mesi e in una vasta area geografica, i realizzatori hanno avuto modo di riflettere sulla loro esperienza, sebbene per Jerry Bruckheimer e Jon Turteltaub la maggior parte del lavoro dovesse ancora arrivare, a causa di un’estenuante periodo di postproduzione, in cui avrebbero supervisionato il montaggio, il sonoro, i notevoli effetti visivi e la

colonna sonora di Trevor Rabin, che aveva già realizzato le eccitanti e trascinanti musiche della prima pellicola.

*“Tornare a lavorare con Jon Voight, Diane Kruger e Justin Bartha è stato come fare un salto indietro nel tempo e ritrovare dei vecchi amici”,* nota Nicolas Cage. *“La differenza è che, questa volta, era più semplice per tutti, perché conoscevamo le abitudini e i ritmi di ciascuno, e sapevamo quando le cose sarebbero diventate problematiche o buffe. Era semplice. Ed Harris fornisce un grande realismo ai personaggi che interpreta, tanto da far funzionare qualsiasi cosa. E Helen Mirren, che veniva dal grande successo personale di ‘The Queen’, era comunque la persona più umile e con i piedi per terra che si potesse trovare, considerando quanto sono brillanti le sue interpretazioni”.*

*“Jon è originale, brillante e romantico, ed è per questo che la pellicola contiene tutti questi elementi”,* nota Jon Voight. *“Lui ha un senso della storia magnifico, una grande joie de vivre e non dice mai nulla di negativo. Lui è sempre su di morale e contento. E’ veramente divertente nel suo approccio alla vita e c’è un grande umorismo anche in tutti i nostri personaggi. Non ci sono tante pellicole ai giorni nostri che mostrano questa grazia, ma è proprio quello che Jon aggiunge al film”.*

*“Se possibile, questa seconda volta è stata anche più divertente”,* sostiene Diane Kruger. *“Non abbiamo avuto bisogno di fare tante ricerche per trovare il tono giusto. Tutti sembravano stare sulla stessa lunghezza d’onda. Jon è un regista molto accurato che sa quello che sta facendo ed è anche simpatico”.* Justin Bartha conferma questo parere, dicendo che *“non penso che ci sia nessun altro che possa dirigere questi film a parte Jon. E’ così intelligente e pieno di talento, con un controllo perfetto di tutto quello che è in gioco. Non ho mai incontrato un regista come lui”.*

Il gruppo era particolarmente felice di dare il benvenuto nella famiglia a Helen Mirren, soprattutto perché lei non ha mostrato altro che un entusiasmo infinito e un grande eccitamento per il progetto, e si è gettata nell’avventura e nella storia romantica della pellicola con lo stesso fervore con cui affronta i ruoli classici che l’hanno resa una delle più celebrate attrici del mondo.

*“Io ho vinto un Oscar per ‘The Queen’, così mi aspettavo di essere trattata con rispetto quando sono arrivata sul set de **IL MISTERO DELLE PAGINE PERDUTE - NATIONAL TREASURE**”,* scherza la Mirren. *“Invece, mi hanno appesa a dei cavi, mi hanno fatto oscillare sopra agli abissi, mi hanno coperto di polvere, gettata nell’acqua sporca e puzzolente... e io non mi sono mai divertita tanto in vita mia!”.*

*“Tutti sono stati gentilissimi con me e ritengo che un po’ di forze fresche siano sempre una buona cosa, dopo che si passano tante ore insieme. Un volto nuovo è sempre divertente. Devo dire che Nicolas è assolutamente divino e fin da quando l’ho incontrato, mi ha fatto sentire a mio agio. Jon continuava a farci ridere tutto il tempo con il suo sarcasmo e la sua grande energia, che è quello di cui hai bisogno per portare questo tipo di materiale sullo schermo. E ha anche la capacità di prendere una decisione al volo, che è una cosa molto complicata da fare quando hai un film*

*tecnicamente così complesso, con dei set enormi ed una troupe numerosa. Il tocco leggero che Jon ha con il materiale è come il trucco di un prestigiatore”.*

Per Turteltaub e molti altri componenti del cast e della troupe, lavorare con Jerry Bruckheimer è un’esperienza a cui ormai sono abituati. *“Jerry è brillante ed estremamente concentrato su alcune cose specifiche”, sostiene il regista. “E’ il maggiore sostenitore della creatività artistica con cui abbia mai lavorato. Jerry ama attornirsi di persone di talento. Lui non insegue le star del botteghino, ma il talento e vuole tirar fuori tutto da queste persone. Conosce meglio il pubblico di chiunque altro. Gli spettatori non sono i giurati che votano per l’Oscar, ma semplicemente delle persone che vanno a vedere i film, e lui vuole offrire loro una bella serata fuori casa”.*

Nicolas Cage, alla sua quinta collaborazione con il regista, aggiunge che *“lavorare con Jerry è un miracolo. Lui crea un ambiente spontaneo in cui non si può evitare di sfruttare a pieno la propria energia creativa per trovare una soluzione ad ogni problema. E’ come il jazz. Tutti iniziano a tirar fuori delle idee originali ed eccitanti sul momento. Nei film di Jerry, ti ritrovi a camminare su un filo senza rete e ogni volta ne esce qualcosa di buono. E’ questo che mi porta a tornare da lui e mi piace pensare che è lo stesso che spinge Jerry a richiamarmi”.*

*“Jerry è il maggiore produttore contemporaneo”, aggiunge Jon Voight, che aveva già lavorato con Bruckheimer in altri tre progetti. “E’ come i mogul cinematografici del passato, ma è anche una brava persona con i piedi saldamente piantati a terra. Jerry per certi versi è molto coinvolto, ma comunque lascia che il processo creativo proceda tranquillamente. Il suo atteggiamento è: vai, fallo e divertiti”.*

Justin Bartha sostiene che *“Jerry ha un occhio e un orecchio perfetto per la qualità dei suoi film. Sa esattamente quello che vuole e quello che desidera il pubblico, quindi se non lo ottieni, continui a girare fino a quando non ci riesci. E’ la ragione per cui, se guardiamo al suo curriculum, non ci sono praticamente fallimenti, perché lui ha il totale controllo della situazione per quanto riguarda l’intrattenimento e quello che il pubblico vuole vedere”.* Diane Kruger aggiunge che *“questo è il tipo di film che riesce perfettamente a Jerry. Siamo circondati da un gruppo di realizzatori che lavorano senza sosta e che sanno bene quello che stanno facendo. Ti senti veramente al sicuro con loro”.*

*“Quando reciti in un film di Jerry Bruckheimer, si prendono cura di te in ogni modo”, sostiene Helen Mirren. “Vieni trattata con rispetto e la tua vita è piena di ogni comodità possibile. C’è un alto livello di professionalità da parte di tutti. E poi entri in dei set enormi in cui è fantastico lavorare. In ogni attore batte il cuore di un bambino che trova queste cose incredibilmente eccitanti”.*

Ma Dame Helen farebbe un altro film di questa serie? *“Assolutamente”, risponde lei con una risata. “Consideratemi della partita!”.*

*“L’importante sono sempre i personaggi”, conclude Jerry Bruckheimer. “Visto che abbiamo una trama molto eccitante e che il pubblico si è già innamorato dei protagonisti nel primo film, ora li*

*riportiamo in scena in una situazione più avventurosa. La cosa magnifica di questa pellicola è che è per tutti. E' intelligente, ma i vostri ragazzi potranno comunque capire quello che succede. Inoltre, è uno di quei film che, nel periodo natalizio, tutta la famiglia può andare a vedere dopo cena, comprando il popcorn, sedendosi per un paio d'ore e divertendosi molto".*

*"E quando usciranno, si porranno delle domande sulla vicenda e sulla storia da cui trae spunto. Ritengo che stiamo insegnando loro qualcosa e allo stesso tempo li stiamo accompagnando in un viaggio divertente ed impegnativo".*

## IL CAST

Il vincitore dell'Academy Award **NICOLAS CAGE** (Ben Gates), uno degli interpreti più versatili di ogni epoca, è conosciuto per gli avvincenti personaggi creati in pellicole comiche e drammatiche. "Il mistero delle pagine perdute" (National Treasure: Book of Secrets) rappresenta la quinta collaborazione di Cage con il produttore Jerry Bruckheimer, dopo "The Rock", "Con Air", "Fuori in 60 secondi" (Gone in 60 Seconds) e "Il mistero dei templari" (National Treasure). La sua memorabile interpretazione di un alcolizzato che beve fino a morire, nel film drammatico della MGM "Via da Las Vegas" (Leaving Las Vegas), diretto da Mike Figgis, gli è valsa l'Oscar, oltre a un Golden Globe e ai riconoscimenti come miglior attore da parte del New York Film Critics Circle, della Los Angeles Film Critics Association, dei Chicago Film Critics e dalla National Board of Review. Cage ha rafforzato la sua posizione di attore quando ha ricevuto delle candidature agli Academy Award, ai Golden Globe, ai Screen Actors Guild e ai British Academy of Film and Television Arts (BAFTA) per il duplice ruolo dei gemelli Charlie e Donald Kaufman nella stravagante commedia di Spike Jonze "Il ladro di orchidee" (Adaptation), interpretata anche da Meryl Streep e Chris Cooper.

Recentemente, Cage ha interpretato Johnny Blaze in "Ghost Rider", basato sul personaggio della Marvel Comics, in una pellicola scritta e diretta da Mark Steven Johnson. Il film ha immediatamente stabilito un nuovo record per i maggiori incassi di una pellicola all'esordio nel weekend del Presidents Day. Negli ultimi tempi, Cage ha partecipato a "Il prescelto" (The Wicker Man) di Neil LaBute, "World Trade Center" di Oliver Stone, "The Weather Man" di Gore Verbinski e "Lord of War" di Andrew Niccol. Ha anche prestato la voce al personaggio di Zoc nella pellicola animata "Una vita da formica" (The Ant Bully) ed è apparso nel thriller fantascientifico di Lee Tamahori "Next" e nel dramma d'azione "Bangkok Dangerous" dei fratelli Pang.

Alla fine del 2002, Cage ha esordito alla regia con "Sonny", a cui hanno partecipato degli attori notevoli, tra cui il vincitore del Golden Globe James Franco, Mena Suvari, Brenda Blethyn e Harry Dean Stanton. La pellicola è stata presentata al Festival di Deauville del 2002 ed è stata prodotta dalla Golden Circle Films, dalla Vortex Pictures e dalla Saturn Films (di proprietà dello stesso Cage), che si



è occupata anche del film della Universal Pictures "The Life of David Gale" nel 2002, e, dell'acclamato titolo della Lions Gate "L'ombra del vampiro" (Shadow of the Vampire) nel 2000.

Nella filmografia di questo attore, troviamo anche "Il genio della truffa" (Matchstick Men), "Windtalkers", "Il mandolino del capitano Corelli" (Captain Corelli's Mandolin), "The Family Man", "Al di là della vita" (Bring Out the Dead), "8MM - Delitto a luci rosse" (8MM), "Omicidio in diretta" (Snake Eyes), "La città degli angeli" (City of Angels), "Face/Off - Due facce di un assassino" (Face Off), "Cara, insopportabile Tess" (Guarding Tess), "Red Rock West", "Può succedere anche a te" (It Could Happen to You), "Il bacio della morte" (Kiss of Death), "Mi gioco la moglie... a Las Vegas" (Honeymoon in Vegas), "La ragazza di S. Diego" (Valley Girl), "The Cotton Club", "In gara con la luna" (Racing with the Moon), "Nato per vincere" (The Boy in Blue), "Peggy Sue si è sposata" (Peggy Sue Got Married), "Arizona Junior" (Raising Arizona) di Joel e Ethan Coen, "Vampire's Kiss" e "Fire Birds". La prima interpretazione che ha permesso a Cage di ottenere grandi consensi, è stato il ritratto di un tormentato veterano del Vietnam in "Birdy - le ali della libertà" (Birdy). Diretto da Alan Parker, "Birdy" si è aggiudicato il premio della giuria al Festival di Cannes. Cage in seguito ha ricevuto una candidatura ai Golden Globe come miglior attore per il ruolo dell'amante di Cher in "Stregata dalla luna" (Moonstruck). Inoltre, "Cuore selvaggio" (Wild at Heart) di David Lynch, interpretato da Cage assieme a Laura Dern, ha vinto la Palma d'oro al Festival di Cannes del 1990.

Tra gli altri riconoscimenti ottenuti da questo attore, ricordiamo la nomination ai Golden Globe per la sua interpretazione in "Mi gioco la moglie... a Las Vegas", il prestigioso premio alla carriera al Festival di Montreal e il primo riconoscimento mai conferito da parte dello ShoWest per il Miglior decennio cinematografico

Cage è cresciuto a Long Beach, in California, dove ha vissuto fino a quando la sua famiglia non si è trasferita a San Francisco, quando lui aveva 12 anni. Ha incominciato a recitare all'età di 15 anni, quando è entrato a far parte dell'American Conservatory Theatre di San Francisco ed è apparso in una produzione scolastica di "Golden Boy". In seguito, si è trasferito a Los Angeles e quando ancora frequentava il liceo, ha ottenuto una parte nel film per la televisione "The Best of Times". Ha esordito al cinema in "Rusty il selvaggio" (Rumble Fish).

**JON VOIGHT** (Patrick Gates) è una star del cinema da quasi quattro decenni. Viene ancora ricordato per la sua interpretazione nei panni di Joe Buck nel classico "Un uomo da marciapiede" (Midnight Cowboy), che gli è valso la sua prima candidatura agli Academy Award, così come per la sua prova, premiata con l'Oscar, nel ruolo di Luke Martin in "Tornando a casa" (Coming Home), ma Voight ha dato vita ad una carriera in cui è passato con successo da parti di protagonista ad essere uno dei caratteristi più versatili in America.

Dopo aver creato il ruolo di Patrick Gates ne "Il mistero dei templari" (National Treasure) nel 2004, Voight ha interpretato il protagonista del film per la CBS "Giovanni Paolo II" (Pope John Paul

II) e il celebre allenatore di basket Adolph Rupp nella produzione di Jerry Bruckheimer di “Glory road - Vincere cambia tutto” (Glory Road), oltre ad aver ricoperto dei ruoli nel dramma d’epoca “September Dawn”, nel poliziesco ambientato a New York “Pride and Glory”, nella pellicola di fantascienza di Michael Bay “Transformers” e nel dramma sovranaturale “The Uninvited”.

Tra gli altri film a cui Voight ha partecipato recentemente, ricordiamo il ritratto (per cui è stato candidato all’Oscar) di Howard Cosell in “Ali” di Michael Mann; la parte di Mr. Sir nella popolare ed acclamata pellicola di Andrew Davis “Holes - Buchi nel deserto” (Holes), tratta dall’omonimo romanzo vincitore del Newberry Award; l’interpretazione del Presidente Franklin Delano Roosevelt nella produzione di Jerry Bruckheimer “Pearl Harbor”; e il lavoro a fianco di Denzel Washington e Meryl Streep in “The Manchurian Candidate” di Jonathan Demme.

La carriera di Voight è piena di riconoscimenti, tra cui la terza delle sue quattro nomination per “A 30 secondi dalla fine” (Runaway Train) di Andrei Končhalovskij, i Golden Globe ricevuti per “A 30 secondi dalla fine” e “Tornando a casa”, così come le candidature allo stesso premio per “Ali”, “L’uomo della pioggia” (The Rainmaker), il film per la televisione “The Last of His Tribe” (per cui si è aggiudicato un CableACE Award), “Il campione” (The Champ), “Un tranquillo week-end di paura” (Deliverance) e “Un uomo da marciapiede” (grazie al quale ha vinto il Golden Globe come miglior promessa). Ha ottenuto il New York Film Critics Award per “Un uomo da marciapiede” e “Tornando a casa”; il National Society of Film Critics Award per “Un uomo da marciapiede”; i riconoscimenti come miglior attore da parte della Los Angeles Film Critics Association e al Festival di Cannes per “Tornando a casa”, oltre a ricevere due candidature agli Emmy Award per “Giovanni Paolo II” e “La rivolta” (Uprising).

Nella sua ricca filmografia, ricordiamo “Zoolander”, “Lara Croft: Tomb Raider” (assieme alla figlia, Angelina Jolie), “A Dog of Flanders”, “Varsity Blues”, la produzione di Bruckheimer “Nemico pubblico” (Enemy of the State), “U Turn - Inversione di marcia” (U-Turn), “Anaconda”, “Rosewood”, “Mission: Impossible”, “Heat - la sfida” (Heat), “Dossier Odessa” (The Odessa File), “Conrack”, “Il rivoluzionario” (The Revolutionary) e “Comma 22” (Catch-22).

Voight ha esordito a Broadway con “Tutti insieme appassionatamente” (The Sound of Music). Nel 1966, ha recitato assieme a Robert Duvall nell’acclamato revival di “Uno sguardo dal ponte” (A View From the Bridge) di Arthur Miller, per poi lavorare all’Ahmanson Theatre di Los Angeles in “Un tram chiamato desiderio” (A Streetcar Named Desire).

In televisione, ha partecipato a “Jasper, Texas”, “The Five People You Meet in Heaven”, “Second String”, “Jack and the Beanstalk: The Real Story”, “Noah’s Ark”, “Return to Lonesome Dove” e “Chernobyl - un grido dal mondo” (Chernobyl: The Final Warning). Ha esordito alla regia con il film per il canale via cavo Showtime “Il soldatino di latta” (The Tin Soldier), che si è aggiudicato diversi riconoscimenti, tra cui quello di miglior pellicola per bambini al Festival di Berlino.

**HARVEY KEITEL** (Agente Sadusky) è stato nominato per due volte agli Academy Award, come miglior attore protagonista per “Lezioni di piano” (The Piano) di Jane Campion e come miglior interprete non protagonista in “Bugsy” di Barry Levinson. Nel corso della sua carriera, ha creato alcuni dei più complessi personaggi del cinema moderno.

Nato a Brooklyn, Keitel ha fatto molta esperienza sul palcoscenico, prima di essere scelto da Martin Scorsese per “Chi sta bussando alla mia porta?” (Who’s That Knocking at My Door?) nel 1968. Questo lo ha portato a diventare il protagonista delle pellicole di Scorsese “Mean Streets – Domenica in chiesa, lunedì all’inferno” (Mean Streets), “Taxi Driver” e “Alice non abita più qui” (Alice Doesn’t Live Here Anymore), rendendolo uno degli attori più importanti della sua generazione. Keitel ha poi lavorato con Ridley Scott ne “I duellanti” (The Duellists), Bertrand Tavernier per “La morte in diretta” (La mort en direct), Robert Altman in “Buffalo Bill e gli indiani: ovvero la lezione di storia di Toro Seduto” (Buffalo Bill and the Indians), Brian De Palma per “Cadaveri e compari” (Wise Guys), Alan Rudolph in “Welcome to L.A” e Nicolas Roeg per “Il lenzuolo viola” (Bad Timing: A Sensual Obsession). Inoltre, ha ricoperto ruoli memorabili in film come “Frontiera” (The Border) di Tony Richardson, “L’ultima tentazione di Cristo” (The Last Temptation of Christ) di Scorsese, “Il grande inganno” (The Two Jakes), “Thelma and Louise” di Ridley Scott, “Sister act - una svitata in abito da suora” (Sister Act), “Le iene” (Reservoir Dogs, da lui anche coprodotto) di Quentin Tarantino, “Il cattivo tenente” (The Bad Lieutenant), “Pulp Fiction” (sempre di Tarantino), “Dal tramonto all'alba” (From Dusk Til Dawn), “Smoke”, “Cop Land”, “U-571”, “Red Dragon”, “Be Cool” e “Vengo a prenderti” (The Shadow Dancer).

Come produttore, si è occupato di “Blue in the Face”, “Tre stagioni” (Three Seasons), “Dreaming of Julia”, “La zona grigia” (The Grey Zone) e “The Beautiful Country”.

L’ultimo progetto di **ED HARRIS** (Mitch Wilkinson), che si sta girando attualmente in New Mexico, è la pellicola “Appaloosa”, con Renée Zellweger e Viggo Mortensen. Harris, coautore della sceneggiatura con Robert Knott, è anche regista e produttore del film. Ambientato nel 1882, parla di due uomini di legge assunti per riportare l’ordine a Appaloosa, una città polverosa che soffre per i soprusi di un possidente terriero senza scrupoli. L’arrivo di un’attraente vedova manda in fumo i loro piani. La pellicola è tratta dal classico romanzo di Robert B. Parker.

Harris, dopo aver terminato di lavorare con Nicolas Cage ne “Il mistero delle pagine perdute” (National Treasure: Book of Secrets), ha recitato al fianco di Samuel L. Jackson nel thriller “Cleaner”, che uscirà all’inizio dell’anno prossimo. Attualmente, è possibile vederlo nel cast di “Gone, Baby, Gone”, l’acclamato esordio alla regia dell’attore/sceneggiatore Ben Affleck, tratto da un romanzo di Dennis Lehane (“Mystic River”).

Nel 2006, Ed Harris è stato il protagonista di “Io e Beethoven” (Copying Beethoven) di Agnieszka Holland, la sua terza collaborazione con questa regista. Inoltre, ha recitato nel monologo di Neil LaBute, “Wrecks”, al Public Theater di New York, dopo aver preso parte all’anteprima irlandese dello spettacolo, che si è svolta all’Everymen Palace Theatre.

Nel 2005, ha recitato assieme a Viggo Mortensen nell’acclamata pellicola di David Cronenberg “A History of Violence”, che gli è valsa un National Society of Film Critics Award come miglior attore non protagonista.

Nello stesso anno, ha affiancato Paul Newman nella miniserie della HBO “Empire Falls”, tratta dal romanzo di Richard Russo vincitore del premio Pulitzer e diretta da Fred Schepisi. Grazie a questa interpretazione, è stato candidato come miglior attore ai SAG Award, ai Golden Globe e agli Emmy.

Nel 2003, Harris ha ottenuto la sua quarta nomination agli Academy Awards, oltre a delle candidature ai Golden Globe, agli Screen Actors Guild e ai BAFTA come miglior attore non protagonista per la sua prova in “The Hours” di Stephen Daldry. In precedenza, era stato candidato come miglior attore agli Academy Award per “Pollock”, il suo acclamato esordio alla regia. La pellicola vedeva anche la presenza di Marcia Gay Harden, che in quell’occasione si è aggiudicata un Academy Award come miglior attrice non protagonista.

Nella sua filmografia, figurano anche “Winter Passing”, “Mi chiamano Radio” (Radio), “La macchia umana” (The Human Stain), “Buffalo Soldiers”, “A Beautiful Mind”, “Nemiche amiche” (Stepmom), “The Truman Show” (per cui ha ricevuto una candidatura agli Academy Award e ha vinto il Golden Globe come miglior attore non protagonista), “Apollo 13” (grazie al quale ha ottenuto delle nomination agli Academy Award e ai Golden Globe, e che gli ha permesso di ottenere uno Screen Actors Guild Award come miglior attore non protagonista), “Uomini veri” (The Right Stuff), “A Flash of Green”, “Walker - una storia vera” (Walker), “Il terzo miracolo” (The Third Miracle), “Alamo Bay”, “Le stagioni del cuore” (Places in the Heart), “Sweet Dreams”, “Jacknife”, “Stato di grazia” (State of Grace) e “Il socio” (The Firm).

In televisione, è stato impegnato ne “L’ultima difesa” (The Last Innocent Man), “Running Mates”, “Il cuore nero di Paris Trout” (Paris Trout) e “Riders of the Purple Sage” (grazie al quale lui e la moglie, Amy Madigan, che erano coproduttori e coprotagonisti, hanno ottenuto un Western Heritage Wrangler Award per il miglior film televisivo).

Nel 1996, Harris ha recitato nell’anteprima a Broadway di “A torto o a ragione” (Taking Sides) di Ronald Harwood, mentre ha esordito sui palcoscenici di New York con “Follia d’amore” (Fool for Love) di Sam Shepard, che gli è valso un Obie Award come migliore attore. Grazie alla sua interpretazione nella produzione di Broadway di “Precious Sons” di George Furth, si è aggiudicato il Drama Desk Award come migliore attore nella stagione 1985-86. Inoltre, ha lavorato a “Prairie Avenue”, “Scar”, “Un tram chiamato desiderio” (A Streetcar Named Desire), “Furore” (The Grapes of

Wrath), “La dolce ala della giovinezza” (Sweet Bird of Youth) e “Simpatico”, che gli ha permesso di ottenere il Lucille Lortel Award come migliore attore.

**DIANE KRUGER** ritorna nel ruolo di Abigail Chase ne “Il mistero delle pagine perdute” (National Treasure: Book of Secrets). Ha esordito a livello internazionale nel 2004, nei panni della leggendaria Elena nella pellicola epica di Wolfgang Petersen “Troy”. Recitando assieme a Brad Pitt e Orlando Bloom, la Kruger ha interpretato la donna che scatenò un migliaio di navi nella decennale guerra tra i regni greci e troiani. Tra gli altri interpreti di questa pellicola di successo, c'erano Eric Bana, Rose Byrne, Peter O' Toole e Julie Christie.

La Kruger, che parla correttamente inglese, tedesco e francese, si è recentemente fatta notare in una serie di ruoli importanti in diverse pellicole internazionali. Ha partecipato al thriller “The Hunting Party” di Richard Shepard con Richard Gere e Terrence Howard, così come a “L'età delle tenebre” (L'Âge des ténèbres) del celebre regista del Quebec Denys Arcand. In Sudafrica, Kruger ha recitato assieme a Joseph Fiennes e Dennis Haysbert ne “Il colore della libertà” (Goodbye Bafana) di Bille August, che è stato presentato alla 57° edizione del Festival di Berlino. La pellicola è basata sulla storia vera di un razzista sudafricano la cui vita è stata profondamente influenzata dal prigioniero di colore di cui si è occupato per 20 anni, Nelson Mandela.

Nel 2003, la Kruger ha ottenuto il premio Chopard come miglior rivelazione femminile al Festival di Cannes. Nel maggio di quell'anno, ha presentato la cerimonia di apertura della 60° edizione del Festival, dando il benvenuto al presidente Stephen Frears e alla sua giuria sul palco del Palais des Festivals, e quella di chiusura, avvenuta il 27 maggio.

La Kruger ha anche partecipato a “Les brigades du Tigre”, un film francese ambientato nel 1912 e che racconta le imprese della prima brigata motorizzata di polizia francese, oltre che a “Io e Beethoven” (Copying Beethoven) di Agnieszka Holland, che descriveva la relazione che si sviluppò tra Ludwig van Beethoven (Ed Harris) e la sua copista (Kruger) mentre lui completava la Nona Sinfonia. “Frankie”, la storia del declino e del crollo di una modella, è stato presentato al Festival di Edimburgo nell'agosto del 2005. Il film, diretto da Fabienne Berthaud, vedeva la Kruger nei panni di Frankie, la modella che sta cercando di evitare con tutte le sue forze l'inevitabile declino della sua carriera. La Kruger è anche stata coproduttrice di questo film francese.

Nel 2005, la Kruger ha partecipato a “Joyeux Noël - Una verità dimenticata dalla storia” (Joyeux Noël) per il regista Christian Clarion. Girato in Romania, Francia e Germania in tre lingue diverse, “Joyeux Noël” è ambientato durante la prima guerra mondiale ed è basato sulla storia vera di una tregua che si svolge alla Vigilia di Natale. La Kruger interpretava una dei componenti di un famoso duo operistico tedesco, che ritrova suo marito per cantare di fronte al Principe tedesco. L'attrice ha interpretato la parte nella sua lingua natale, il tedesco. “Joyeux Noël” è stato presentato al Festival di Cannes del 2005 ed è uscito per la Sony Pictures Classics nel novembre del 2005. La

pellicola è stata candidata all'Academy Award e ai Golden Globe come miglior film straniero, al British Academy of Film and Television Arts (BAFTA) Award e a tre Cesar.

Oltre a “Il mistero dei templari” (National Treasure) e “Troy”, la Kruger nel 2004 è anche apparsa assieme a Josh Hartnett nel thriller della MGM/Lakeshore Entertainment “Appuntamento a Wicker Park” (Wicker Park) di Paul McGuigan. L'anno precedente, ha lavorato con il regista francese Cedric Klapisch nel suo *noir* “Autoreverse” (Ni Pour, Ni Contre).

Nata in Germania, ha studiato danza con il Royal Ballet di Londra. In seguito, si è trasferita a Parigi per diventare una modella e studiare recitazione, diventando famosa a livello internazionale nella prima attività mentre studiava ancora all'Ecole Fleuron, in cui è riuscita anche ad aggiudicarsi il premio Classe Libre come miglior attrice. La Kruger ha vissuto per molti anni a New York.

Recentemente, ha terminato le riprese di “Mr Nobody” a Montreal e in Germania. Questo film vede protagonisti Sarah Polley, Jared Leto e Rhys Ifans per la regia di Jaco Van Dormael (“Toto le héros – Un eroe di fine millennio”). Intanto, ha appena iniziato a lavorare in una nuova pellicola, “Pour Elle”.

La Kruger vive attualmente a Parigi.

**JUSTIN BARTHA** torna ad interpretare il ruolo di Riley Poole ne “Il mistero delle pagine perdute – National Treasure” (National Treasure: Book of Secrets). Bartha è apparso recentemente in “A casa con i suoi” (Failure to Launch) per il produttore Scott Rudin, assieme a Matthew McConaughey e Sarah Jessica Parker. La pellicola è stata distribuita dalla Paramount Pictures.

In precedenza, ha lavorato in “Uomini & donne” (Trust the Man), con Julianne Moore, Billy Crudup e Maggie Gyllenhaal. Questo dramma, diretto da Bart Freundlich, è stato presentato in anteprima mondiale al Festival di Toronto del 2005. Bartha ha anche partecipato a “Strip Search” di Sidney Lumet, un film della HBO prodotto da Tom Fontana e Barry Levinson.

Ha ottenuto grandi consensi per il suo ritratto del fratello più giovane, che ha dei problemi mentali, di un potente procuratore federale in “Amore estremo - Tough love” (Gigli) di Martin Brest, assieme a Ben Affleck, Jennifer Lopez e Christopher Walken.

Bartha è anche il protagonista principale della serie comica della NBC “Teachers”, per la regia di James Burrows.

Inoltre, Bartha apparirà assieme all'attrice vincitrice del premio Cesar, Melanie Laurant, nella fantasiosa storia d'amore “Shoe at Your Foot” della regista esordiente Jennifer Devoldere, una pellicola che uscirà il prossimo anno.

Ha studiato alla Tisch School of the Arts della New York University. Bartha è cresciuto nei sobborghi di Detroit, in Michigan, e attualmente risiede a New York.

Dame **HELEN MIRREN** (Emily Appleton) continua ad ottenere tanti riconoscimenti internazionali per le sue interpretazioni da quattro decenni.

Per il ruolo della Regina Elisabetta II nella pellicola della Miramax “The Queen”, la Mirren si è aggiudicata un Academy Award, un Golden Globe, uno Screen Actors Guild, un British Academy of Film and Television Arts (BAFTA) e un Critics Choice Award. Inoltre, è stata eletta miglior attrice da numerose organizzazioni di critici, come quelle di Los Angeles e Londra. Al Festival di Venezia si è aggiudicata la Coppa Volpi come miglior attrice e ha ricevuto una standing ovation di cinque minuti per la sua interpretazione dopo l’anteprima del film.

Nello stesso anno, la Mirren ha ottenuto altri riconoscimenti importanti per due sue performance. Per la HBO, ha interpretato la regina Elisabetta I nella miniserie “Elizabeth I” e per questo ruolo si è aggiudicata un Emmy, un Golden Globe e un SAG Award. La serie in due parti esplorava la vita pubblica e privata della regina durante la sua permanenza sul trono. La Mirren ha anche ritrovato il personaggio, che conosce bene, della Detective Jane Tennison in “Prime Suspect: The Final Act”, l’ultimo capitolo della serie della PBS. La sua prova le è valsa un Emmy Award e una candidatura ai Golden Globe, dopo che aveva già ricevuto un Emmy e tre BAFTA sempre per lo stesso ruolo.

La Mirren ha incominciato la sua carriera al National Youth Theatre ed è entrata alla Royal Shakespeare Company nel 1967, partecipando alle produzioni di “Troilo e Cressida” (Troilus and Cressida) e di “Macbeth” nei panni di Lady Macbeth. In seguito, è stata impegnata in diverse tournée mondiali con la compagnia teatrale di Peter Brook. Il film che l’ha fatta conoscere è stato “Il giorno del venerdì santo” (The Long Good Friday) di John Mackenzie, in cui interpretava l’amante dura ma sexy del personaggio del gangster incarnato da Bob Hoskins. I critici l’hanno salutata come una nuova importante stella del grande schermo.

Poco dopo, la Mirren ha vinto il premio come miglior attrice al Festival di Cannes ed è stata nominata ad un BAFTA per “Cal” di Neil Jordan. Ha continuato a superare ogni limite in “The Mosquito Coast” di Peter Weir, “Il cuoco, il ladro, sua moglie e l'amante” (The Cook, the Thief, His Wife and Her Lover) di Peter Greenaway, “Monteriano - dove gli angeli non osano metter piede” (Where Angels Fear to Tread) di Charles Sturridge e “Una scelta d’amore” (Some Mother’s Son) di Terry George, da lei anche coprodotto.

Nel 1995, la Mirren si è aggiudicata nuovamente il premio come miglior attrice al Festival di Cannes per il suo lavoro nella pellicola di Nicholas Hytner “La pazzia di Re Giorgio” (The Madness of King George). Questo ruolo le è valso anche delle candidature agli Oscar e ai BAFTA Award, che sarebbero stati i primi di una lunga serie di riconoscimenti.

Infatti, per “Losing Chase” di Kevin Bacon, ha vinto un Golden Globe; per “The Passion of Ayn Rand” di Christopher Menaul ha ottenuto delle candidature agli Emmy, ai Golden Globe e ai

SAG; per “Gosford Park” di Robert Altman si è aggiudicata un SAG, un Critics Choice e un New York Film Critics Circle Award, oltre alle candidature agli Oscar, ai BAFTA e ai Golden Globe.

La Mirren ha ricevuto delle nomination ai SAG, agli Emmy e ai Golden Globe per i film televisivi “Il venditore dell’anno” (Door to Door) e “The Roman Spring of Mrs. Stone”. Nella sua filmografia, figurano anche “La promessa” (The Pledge) di Sean Penn, “Quando meno te lo aspetti” (Raising Helen) di Garry Marshall e “Calendar Girls” di Lee Daniels. Il suo lavoro più recente per il grande schermo è “Inkheart”, l’adattamento realizzato da Iain Softley del popolare romanzo fantasy di Cornelia Funke “Cuore di inchiostro”, mentre al suo impegno ne “Il mistero delle pagine perdute – National Treasure” (National Treasure: Book of Secrets) ha fatto seguito la pellicola di Kevin McDonald “State of Play”, con Brad Pitt, Rachel McAdams, Edward Norton e Robin Wright Penn.

Sul palcoscenico, ha fornito delle prove ugualmente fortunate, aparendo in “Teeth ‘n Smiles” al Royal Court, “Il gabbiano” (The Seagull) al Lyric e “Specchio a due direzioni” (Two-Way Mirror) di Arthur Miller. L’esordio a Broadway della Mirren è avvenuto nel 1995 con “Un mese in campagna” (A Month in the Country), grazie al quale ha ottenuto una candidatura ai Tony, un riconoscimento bissato nel 2002, quando ha recitato con Sir Ian McKellen in “Danza di morte” (The Dance of Death). Recentemente, ha lavorato a “Il lutto si addice ad Elettra” (Mourning Becomes Electra) al National Theatre, che le è valso una candidatura all’Olivier Award come miglior attrice.

La Mirren è stata nominata Dame dell’Impero britannico nel 2003. E’ sposata con il realizzatore Taylor Hackford e i due vivono tra Londra, New York e Los Angeles.

**BRUCE GREENWOOD** (il Presidente) ha interpretato John F. Kennedy in “Tredici giorni” (Thirteen Days) ed è apparso in numerosi film, fornendo prove notevoli in titoli indipendenti e pellicole delle major. Nella sua filmografia, figurano la produzione di Jerry Bruckheimer “Déjà vu - Corsa contro il tempo” (Déjà Vu), “8 amici da salvare” (Eight Below), “Striscia, una zebra alla riscossa” (Racing Stripes), “Io robot” (I Robot), “Capote”, “Hollywood Homicide”, “Below”, “Being Julia”, “Regole d'onore” ( Rules of Engagement), “Colpevole d’innocenza” (Double Jeopardy), “Due padri di troppo” (Father’s Day), “Il figlio perduto” (The Lost Son) e “Passenger 57 - terrore ad alta quota” (Passenger 57). Ha anche collaborato con il regista Atom Egoyan in tre film acclamati a livello internazionale: “Ararat”, “Il dolce domani” (The Sweet Hereafter) e “Exotica”.

Nato in Canada, Greenwood si è diplomato in un liceo di Zurigo, in Svizzera. Nel 1995, si è aggiudicato un Gemini Award in Canada per la sua prova televisiva in “Road to Avonlea”, ha ottenuto una candidatura sempre ai Gemini per “Piccoli rapitori” (The Little Kidnappers) e un’altra nomination ai Genie per il suo lavoro nel film di Atom Egoyan “Exotica”. Il ruolo che lo ha fatto conoscere è stato quello nella popolare serie “A cuore aperto” (St. Elsewhere) nelle stagioni 1986-88, in cui ha interpretato il dottor Seth Griffin.



Greenwood ha studiato alla University of British Columbia e alla American Academy of Dramatic Arts di New York.

## I REALIZZATORI

Uno dei registi di maggiore talento a Hollywood, **JON TURTELTAUB** (Regista/produttore) è riuscito a catturare l'attenzione del pubblico con i suoi film avvincenti, divertenti ed emozionanti.

Turteltaub ritorna come regista de "Il mistero delle pagine perdute – National Treasure (National Treasure: Book of Secrets), dopo il successo de “Il mistero dei templari” (National Treasure), che ha conquistato a sorpresa 350 milioni di dollari ai botteghini di tutto il mondo. “Il mistero delle pagine perdute” continua a raccontare le fantastiche avventure del cacciatore di tesori Benjamin Franklin Gates (Cage) che ritrova la bellissima archivista (Kruger) per far luce sull'assassinio di Abramo Lincoln, che ritengono possa avere una risposta nelle 18 pagine mancanti del diario del suo assassino, John Wilkes Booth.

Con l'attenzione sempre rivolta alla storia, ai personaggi e all'umorismo, Turteltaub ha girato tutti i suoi otto film per la Walt Disney Company, compreso il successo del 2000 “Faccia a faccia” (The Kid) con Bruce Willis. Scritto da Audrey Wells, “Faccia a faccia” parla di un uomo egocentrico che viene visitato dal suo corrispettivo di 8 anni. Il film vede la presenza anche di Emily Mortimer, Jean Smart e Lily Tomlin.

Nel 1999, Turteltaub ha diretto la pellicola della Touchstone Pictures “Instinct - istinto primordiale” (Instinct), con Anthony Hopkins, Cuba Gooding, Jr., Donald Sutherland e Maura Tierney.

In precedenza, Turteltaub aveva diretto John Travolta, Robert Duvall, Forest Whitaker e Kyra Sedgwick in “Phenomenon”, che è stato uno dei film di maggiore successo del 1996.

Nel 1993, si è occupato della commedia “Cool runnings - Quattro sottozero” (Cool Runnings), che ha ottenuto un grande successo a sorpresa e che è stato il film live-action della Disney con i maggiori incassi di quell'anno. Due anni più tardi, ha diretto "Un amore tutto suo” (While You Were Sleeping), la notevole commedia romantica che ha contribuito a rendere Sandra Bullock una star. Nel 1992, ha lavorato al suo primo film per la Disney, “3 piccole pesti in vacanza” (3 Ninjas), che, incredibilmente, è stata la pellicola che ha portato i maggiori profitti allo studio quell'anno.

Basandosi su questi dati, è chiaro che la definizione ‘successo a sorpresa’ è il marchio di fabbrica nella carriera di Turteltaub. Per questo, il sogno di Jon è che un giorno i suoi successi non vengano più considerati una sorpresa.

Per il piccolo schermo, Turteltaub è stato recentemente impegnato per la prima volta con una serie televisiva, producendo e dirigendo l'acclamato prodotto della CBS "Jericho", con protagonista Skeet Ulrich. Questo telefilm è incentrato su un'esplosione nucleare che getta i residenti di una piccola e tranquilla cittadina del Kansas nel caos, lasciandoli completamente isolati e nel dubbio se ci siano altri americani sopravvissuti. "Jericho" tornerà per una seconda stagione nel 2008.

Recentemente, Turteltaub e la sua società di produzione, la Junction Entertainment, hanno siglato un accordo globale e pluriennale con la CBS Paramount Network TV per creare, sviluppare e produrre serie drammatiche, comiche e reality per lo studio.

Nel 1998, Turteltaub ha fornito un contributo essenziale ad una delle più importanti ed acclamate miniserie della storia, "From the Earth to the Moon". La serie in dieci parti della HBO comprendeva diverse vicende collegate alle spedizioni americane sulla luna. Turteltaub ha diretto il settimo episodio della miniserie, intitolato "That's All There Is", che metteva in scena il rapporto stretto che aveva instaurato l'equipaggio dell'Apollo 12. Turteltaub è stato candidato ai DGA per la miglior regia di un film per la televisione, mentre la serie ha ricevuto 10 Emmy Award e il Golden Globe per il miglior film o miniserie per la televisione dell'anno.

Nato a New York e cresciuto a Beverly Hills, Turteltaub si è laureato alla Wesleyan University del Connecticut e ha conseguito un Master alla USC Film School. Suo padre, Saul Turteltaub, è un leggendario produttore televisivo, che ha dato vita a telefilm storici come "Sanford & Son", "What's Happening", "That Girl" e "Love American Style".

Turteltaub vive attualmente a Los Angeles con la moglie e il loro figlio piccolo.

Grandi storie e ben raccontate. Che ci si trovi in una sala buia davanti a uno schermo gigante o nella propria abitazione di fronte a un televisore, che siano interpretate da grandi star o da talenti emergenti, le avventure devono essere realistiche, le commedie devono far ridere, le tragedie devono essere strazianti, la storia deve essere epica, le commedie romantiche piacevoli e i drammi intensi. Le vicende possono essere ambientate in un passato remoto o più vicino a noi, in un futuro immaginario o nel mondo contemporaneo. Qualunque siano gli elementi, se le storie iniziano con un lampo e sono raccontate da **JERRY BRUCKHEIMER** (Produttore) saranno magnifiche.

I suoi numeri, che si tratti di denaro o di premi, sono spesso da record. I film di Bruckheimer hanno fruttato in tutto il mondo incassi per oltre 15 miliardi di dollari tra vendite ai botteghini ed introiti derivati dall'home video e dagli altri circuiti di sfruttamento. Nella stagione 2005/2006, dieci delle sue serie televisive sono state presenti sul piccolo schermo, un fatto mai avvenuto nei sessanta anni di storia della televisione. I suoi film, sedici dei quali hanno incassato più di 100 milioni di dollari negli Stati Uniti, hanno ottenuto complessivamente 39 candidature (e sei vittorie) agli Oscar,

23 candidature (di cui otto successi) ai Golden Globes, 69 nomination agli Emmy Awards (con sedici statuette conquistate), sedici candidature ai People's Choice Awards (11 delle quali andate a buon fine), undici nomination ai BAFTA (con due trionfi), oltre a numerosi MTV Award, tra cui quello per il miglior film del decennio conquistato da "Beverly Hills Cop – Un piedipiatti a Beverly Hills" (Beverly Hills Cop), e venti Teen Choice Award.

Ma questi numeri sono stati possibili solo grazie all'incredibile talento di Bruckheimer nel trovare delle storie originali e trasportarle su pellicola. Secondo il Washington Post, Bruckheimer è "*un uomo dotato di un senso degli affari innato*". Ma, senza dubbio, Bruckheimer è stato abile ad affinare queste doti all'inizio della sua carriera. I suoi primi lavori sono stati dei filmati di 60 secondi, che ha prodotto personalmente per alcune campagne pubblicitarie a Detroit, sua città natale. L'originalità di uno di quegli spot, tra cui una parodia di "Bonnie e Clyde" creata per la Pontiac, è stata lodata dalla rivista Time e ha portato questo giovane produttore di 23 anni all'attenzione di una famosa agenzia pubblicitaria, la BBD&O, che lo ha convinto a trasferirsi a New York.

I quattro anni trascorsi a Madison Avenue gli hanno fornito l'esperienza e la scaltrezza necessarie per affrontare la sfida di Hollywood e, quando non aveva ancora compiuto 30 anni, si era già occupato di film memorabili come "Marlowe, il poliziotto privato" (Farewell, My Lovely), "American gigolò" (American Gigolo) e "Flashdance", uscito nel 1983. Quest'ultimo ha cambiato la vita di Bruckheimer, ottenendo un successo inaspettato (92 milioni di dollari di incassi solo negli Stati Uniti) e facendolo lavorare assieme ad una sua vecchia conoscenza, il produttore Don Simpson, che sarebbe diventato suo socio per i successivi tredici anni.

Formando un sodalizio tra i più prolifici nella storia del cinema contemporaneo, Bruckheimer e Simpson hanno prodotto insieme film come "Top Gun", "Giorni di tuono" (Days of Thunder), "Beverly Hills Cop – Un piedipiatti a Beverly Hills" (Beverly Hills Cop), "Bad Boys", "Pensieri pericolosi" (Dangerous Minds) e "Allarme rosso" (Crimson Tide). Il trionfo ai botteghini nel 1985 e nel 1988 è stato sancito dalla National Association of Theater Owners (NATO), che ha nominato Bruckheimer produttore dell'anno, mentre la Publicists Guild of America ha scelto lui e Simpson come uomini di spettacolo del 1988.

Nel 1996, Bruckheimer ha prodotto "The Rock", un film che ha riconfermato Connery come star dei film d'azione e ha consacrato definitivamente il già celebre Nicolas Cage. "The Rock", il film preferito dell'anno della NATO, ha incassato 350 milioni di dollari in tutto il mondo ed è stata l'ultima pellicola che Bruckheimer ha realizzato insieme a Simpson, deceduto durante la produzione.

Rimasto solo, nel 1997 Bruckheimer ha prodotto "Con Air", film che ha incassato oltre 230 milioni di dollari, vinto un Grammy Award ed è stato candidato a due Oscar, segnalando ancora una volta il suo produttore all'attenzione internazionale. Infatti, Bruckheimer ha vinto il premio ShoWest International Box Office Achievement per gli incassi registrati a livello mondiale.

In seguito, la Touchstone Pictures ha distribuito “Armageddon – Il giorno del giudizio” (Armageddon), interpretato da Bruce Willis, Billy Bob Thornton, Ben Affleck, Liv Tyler e Steve Buscemi. L’avventura spaziale, diretta da Michael Bay, è stato l’evento cinematografico del 1998, con un incasso di circa 560 milioni di dollari in tutto il mondo e con il singolo “I Don’t Want to Miss a Thing”, composto dagli Aerosmith, arrivato in vetta alle classifiche.

Sul finire del millennio, Bruckheimer ha prodotto “Nemico pubblico” (Enemy of the State), interpretato da Will Smith e Gene Hackman, e “Fuori in 60 secondi” (Gone in 60 Seconds), con protagonisti Nicolas Cage, Angelina Jolie e Robert Duvall. Entrambe le pellicole hanno incassato oltre 225 milioni di dollari in tutto il mondo. Successivamente, è stata la volta de “Le ragazze del Coyote Ugly” (Coyote Ugly) la cui colonna sonora ha vinto tre dischi di platino, e de “Il sapore della vittoria” (Remember the Titans), interpretato da Denzel Washington e vincitore del premio NAACP Image. Il nuovo millennio è cominciato con il massimo riconoscimento che i colleghi potevano assegnare a Bruckheimer: il produttore ha infatti ricevuto il premio David O. Selznick alla carriera.

Sull’onda di questo trionfo, ha iniziato il ventunesimo secolo con la pellicola candidata a tre Oscar “Pearl Harbor”. Interpretato da Ben Affleck, Josh Hartnett e Kate Beckinsale e diretto da Michael Bay, il film è stato accolto dai veterani e dagli storici della Seconda Guerra Mondiale come una degna ricostruzione del terribile attacco a sorpresa che ha portato gli Stati Uniti a entrare nel conflitto bellico. Oltre alle diverse nomination e all’Oscar per il miglior montaggio degli effetti sonori, il film ha totalizzato oltre 450 milioni di dollari ai botteghini di tutto il mondo e altri 250 milioni di dollari grazie alle vendite di DVD e videocassette.

“Black Hawk Down – Black Hawk abbattuto” (Black Hawk Down), storia della vera battaglia di Mogadiscio del 1993, è stato interpretato da Josh Hartnett, Eric Bana e Ewan McGregor e diretto da Ridley Scott. Tratto dal bestseller di Mark Bowden, il film ha ottenuto vasti consensi e numerose candidature a diversi premi, vincendo anche due Oscar.

Alla fine del 2003, Bruckheimer ha realizzato “La maledizione della Prima Luna” (Pirates of the Caribbean: the Curse of the Black Pearl). Interpretato da Johnny Depp, Orlando Bloom, Geoffrey Rush e Keira Knightley e diretto da Gore Verbinski, il film, che univa avventura e commedia romantica, ha incassato oltre 630 milioni di dollari, ottenendo cinque candidature agli Oscar.

Da allora, i film che iniziano con il lampo hanno visto la creazione di “Bad Boys II”; dell’esilarante pellicola “Kangaroo Jack – Prendi i soldi e salta” (Kangaroo Jack), un film per famiglie che si è aggiudicato un MTV Award per la miglior interpretazione digitale del canguro; “Veronica Guerin”, con una straordinaria Cate Blanchett nei panni di una giornalista irlandese assassinata dai boss della malavita di Dublino; e “King Arthur”, con Clive Owen protagonista del racconto revisionista sulla leggenda del ciclo arturiano.

Nel 2004, “Il mistero dei templari” (National Treasure), con protagonisti Nicolas Cage e Sean Bean impegnati in un’avventura mozzafiato sul mistero legato ad un tesoro nascosto, ha esordito con un grande consenso di pubblico, ottenendo più di 347 milioni nel mondo.

Nel 2006, “Pirati dei Caraibi – La maledizione del forziere fantasma” (Pirates of the Caribbean: Dead Man’s Chest), ancora una volta diretto da Gore Verbinski e con protagonisti Johnny Depp, Orlando Bloom e Keira Knightley, si è rivelato un blockbuster di altissimo livello, guadagnando più di un miliardo di dollari nel mondo e diventando la terza pellicola come incassi della storia del cinema. Il film è stato candidato a quattro Academy Award, portandosi a casa la statuetta per i migliori effetti speciali.

Collaborando per la sesta volta con il regista Tony Scott, Bruckheimer ha prodotto “Déjà vu - Corsa contro il tempo” (Déjà Vu), la storia di un agente dell’ATF (le forze dell’ordine che si occupano di esplosivi) che si innamora di una sconosciuta, mentre è impegnato in una corsa contro il tempo per fermare il suo brutale assassino. La pellicola era interpretata da Denzel Washington, Jim Caviezel, Paula Patton e Val Kilmer.

Nel maggio del 2007, “Pirati dei Caraibi – Ai confini del mondo” (Pirates of the Caribbean: At World’s End), l’ultimo capitolo della trilogia, è uscito in contemporanea mondiale. Infrangendo diversi record ai botteghini statunitensi ed internazionali al suo sbarco, “Ai confini del mondo” è diventato il film più rapido della storia a raggiungere il mezzo miliardo di incassi all’estero. All’inizio di giugno, la pellicola aveva già superato i 300 milioni di dollari negli Stati Uniti e i 625 a livello internazionale, così un totale definitivo di 960 milioni ha fornito a “Ai confini del mondo” lo status di pellicola di maggiore successo dell’anno, oltre che il quinto maggiore incasso di tutti i tempi.

Le prossime produzioni della Jerry Bruckheimer Films sono “Confessions of a Shopaholic”, una commedia romantica tratta dalla fortunatissima serie di romanzi di Sophie Kinsella, con protagonista Isla Fisher e diretta da P.J.Hogan; e “G-Force”, un film avventuroso che unisce live action e immagini digitali sotto la direzione innovativa dello stregone degli effetti speciali, vincitore di un Academy Award, Hoyt Yeatman.

Ma il pubblico si chiedeva anche se questo talento della narrazione cinematografica potesse riprodurre la stessa magia nelle nostre case in soli 47 minuti. A quanto pare sì. Come ha scritto recentemente la rivista Time, *“Il produttore di maggiore successo dell’intera storia del cinema si avvia a diventare il produttore di maggior successo anche della storia della televisione”*.

Bruckheimer ha infatti lasciato il segno anche sul piccolo schermo con la serie “C.S.I.: Scena del crimine” (C.S.I. – Crime Scene Investigation), interpretata da William Petersen e Marg Helgenberger. “C.S.I.” ha rapidamente ottenuto vasti consensi di critica e di pubblico ed è attualmente il telefilm più seguito negli Stati Uniti, con 25 milioni di telespettatori ogni settimana, mentre gli spin-off “C.S.I.: Miami” – distribuito in tutto il mondo nel 2005 e che è stata la serie più vista in prima

serata nell'estate del 2006 – e “C.S.I.: NY” hanno riportato la CBS in testa agli ascolti delle principali emittenti televisive.

La Bruckheimer Television ha lasciato la sua impronta con altre serie per il piccolo schermo, tra cui “Senza traccia” (Without A Trace), “Cold Case – Delitti irrisolti” (Cold Case), “Amazing Race”, tre volte vincitrice dell'Emmy, e “Close to Home” per la CBS.

Nel 2004, Bruckheimer è entrato nella “Time100”, una lista delle persone più influenti del mondo. Sempre nello stesso anno, ha ottenuto la prima posizione nel numero di Entertainment Weekly dedicato alle personalità più potenti del mondo dello spettacolo. Nel 2005, ha ricevuto il primo SEAL Patriot Award mai assegnato, come riconoscimento da parte della comunità SEAL (le forze speciali della marina) per il modo in cui ha rappresentato i militari statunitensi al cinema e in televisione.

Nel 2006, Bruckheimer è stato nominato dottore in belle arti dalla University of Arizona, in cui ha studiato. *“Bruckheimer ha un grande talento narrativo ed è in grado di tradurre le sue storie sul grande e sul piccolo schermo. Siamo lieti di conferirgli questo riconoscimento per il suo notevole lavoro”*, ha dichiarato Maurice Sevigny, rettore della UA College of Fine Arts.

La rivista Variety ha scelto Bruckheimer come uomo di spettacolo dell'anno per il 2006. Questo premio, conferito dai redattori e dai giornalisti più importanti della rivista, viene assegnato a personalità che si sono distinte per aver provocato un significativo impatto economico, aver mostrato un'energia innovativa e ottenuto un notevole successo nell'ambito dell'industria dell'intrattenimento.

Bruckheimer è stato insignito del Salute to Excellence Award da parte del Museum of Television and Radio nel 2006 per il suo contributo alla televisione. Nel 2007, la Producers Guild of America gli ha attribuito il premio Norman Lear Achievement Award per il suo straordinario lavoro in campo televisivo.

Il Los Angeles Times ha collocato Bruckheimer all'ottavo posto nella classifica che annovera i 100 uomini più influenti del 2006 della California meridionale. In un'analogha classifica stilata dalla rivista Premiere, Bruckheimer è risultato al decimo posto, mentre Forbes lo inseriva alla 42ª posizione tra le cento celebrità del 2006.

Nel 2007, Bruckheimer si è piazzato al 24° posto della classifica di Vanity Fair New Establishment, una lista annuale delle personalità mondiali più importanti.

Bruckheimer ha avuto successo in tanti generi e media diversi perché è un grande narratore. Fate attenzione al lampo. Le storie migliori si nascondono dietro di esso.

**MIKE STENSON** (Produttore esecutivo) è il presidente della Jerry Bruckheimer Films, per la quale supervisiona tutti gli aspetti relativi allo sviluppo e alla produzione dei film. Prima di entrare a far parte della società, è stato il responsabile della produzione della Disney e si è occupato di alcuni film di Bruckheimer, tra cui “Armageddon - Il giorno del giudizio” (Armageddon), “The Rock”,

“Allarme rosso” (Crimson Tide) e “Pensieri pericolosi” (Dangerous Minds). Recentemente, Stenson ha lavorato come produttore in “Bad Company” e “Fuori in 60 secondi” (Gone in 60 Seconds) e come produttore esecutivo in “Glory Road”, “Il mistero dei Templari” (National Treasure), “King Arthur”, “La maledizione della Prima Luna” (Pirates of the Caribbean: The Curse of the Black Pearl), “Bad Boys 2”, “Veronica Guerin”, “Kangaroo Jack – Prendi i soldi e salta” (Kangaroo Jack), “Black Hawk Down – Black Hawk abbattuto” (Black Hawk Down), “Pearl Harbor”, “Le ragazze del Coyote Ugly” (Coyote Ugly), “Il sapore della vittoria” (Remember the Titans), “Déjà Vu – Corsa contro il tempo” (Déjà Vu) e “Pirati dei Caraibi – Ai confini del mondo” (Pirates of the Caribbean: At World’s End).

Nato e cresciuto a Boston, Stenson si è laureato all’università di Harvard con una tesi in economia e un master in amministrazione d’impresa. Durante gli studi universitari, è diventato assistente di produzione a New York, lavorando per due anni nel cinema e nella televisione indipendente come assistente alla regia e direttore di produzione, prima di fare ritorno a Boston per completare i suoi studi.

Una volta laureatosi, Stenson si è trasferito a Los Angeles, dove ha iniziato a lavorare per i Walt Disney Studios, trasferendosi dopo due anni al reparto di produzione della Hollywood Pictures come responsabile creativo. Promosso vice presidente e successivamente vice presidente esecutivo, nel corso dei suoi otto anni di permanenza nella società, si è occupato della supervisione allo sviluppo e alla produzione sia per la Hollywood Pictures che per la Touchstone Pictures. Oltre a occuparsi di alcuni film di Bruckheimer, Stenson ha curato lo sviluppo di numerosi titoli, tra cui “Rush Hour”, “Instinct – Istinto primordiale” (Instinct), “Sei giorni sette notti” (Six Days, Seven Nights) e “Goodbye Mr. Holland” (Mr. Holland’s Opus).

Durante la sua permanenza in seno alla Disney, tante major hanno tentato di convincerlo a cambiare bandiera, ma soltanto nel 1998 Stenson ha deciso di andarsene. Con il suo nuovo incarico alla guida della Jerry Bruckheimer Films, Stenson ha contribuito all’espansione del piano di produzione della società di Bruckheimer.

**CHAD OMAN** (Produttore esecutivo) è presidente della Jerry Bruckheimer Films, per la quale supervisiona tutti gli aspetti relativi allo sviluppo e alla produzione dei film. Oman ha prodotto con Bruckheimer “Il sapore della vittoria” (Remember the Titans), interpretato da Denzel Washington, per la Walt Disney Pictures e “Le ragazze del Coyote Ugly” (Coyote Ugly) con Piper Perabo e John Goodman per la Touchstone Pictures.

Tra i titoli recenti a cui ha partecipato come produttore esecutivo per la Jerry Bruckheimer Films figurano “Glory Road” interpretato da Josh Lucas, il successo internazionale “Il mistero dei Templari” (National Treasure) con Nicolas Cage e “King Arthur” con Clive Owen e Keira Knightley. Inoltre, ha curato la produzione esecutiva dell’acclamato “Veronica Guerin” interpretato da Cate Blanchett, nonché quella dei blockbuster “La maledizione della Prima Luna” (Pirates of the

Caribbean: The Curse of the Black Pearl), “Pirati dei Caraibi – La maledizione del forziere fantasma” (Pirates of the Caribbean: Dead Man’s Chest) e “Pirati dei Caraibi – Ai confini del mondo” (Pirates of the Caribbean: At World’s End), diretti da Gore Verbinski e interpretati da Johnny Depp, “Bad Boys II” con Will Smith e Martin Lawrence, “Black Hawk Down – Black Hawk abbattuto” (Black Hawk Down), diretto da Ridley Scott e interpretato da Josh Hartnett, “Pearl Harbor” con Ben Affleck, Kate Beckinsale e Josh Hartnett, “Fuori in 60 secondi” (Gone in 60 Seconds) con Nicolas Cage, Angelina Jolie e Robert Duvall, “Nemico pubblico” (Enemy of the State) interpretato da Will Smith e Gene Hackman, “Armageddon - Il giorno del giudizio” (Armageddon) con Bruce Willis e Ben Affleck, “Con Air” con protagonisti Nicolas Cage e John Malkovich, “Déjà Vu – Corsa contro il tempo” (Déjà Vu) con Denzel Washington e “Il mistero dei templari 2” (National Treasure: Book of Secrets), sempre con Nicolas Cage.

Oltre al suo impegno in molte pellicole della JBF, Oman si è occupato anche di supervisionare la produzione di numerosi progetti televisivi, tra cui la serie drammatica “Dangerous Minds” della ABC con Annie Potts e il film “Swing Vote” sceneggiato da Ron Bass e interpretato da Andy Garcia, sempre per lo stesso canale.

Prima di iniziare a lavorare con Simpson e Bruckheimer nel 1995, Oman è stato uno dei soci fondatori della Motion Picture Corporation of America. Dopo sei anni, ha lasciato questa società di produzione indipendente, di cui è stato vicepresidente della produzione.

Oman ha ricoperto l’incarico di produttore associato in “Scemo & Più scemo” (Dumb and Dumber) interpretato da Jim Carrey, mentre ha curato per la Touchstone Pictures la produzione esecutiva di “Conflitti di famiglia” (The War at Home) con Emilio Estevez, Kathy Bates e Martin Sheen, oltre a coprodurre “Sentieri disperati” (The Desperate Trail) con Sam Elliott e “Falso identikit” (Sketch Artist), interpretato da Drew Barrymore e Sean Young, e a produrre “Hands That See” con Courteney Cox e “Love, Cheat and Steal” con John Lithgow e Eric Roberts.

Oman si è laureato alla Southern Methodist University con una tesi in scienze economiche. Ha anche frequentato la University of California di Los Angeles dove ha studiato sceneggiatura e la New York University dove ha preso parte ai corsi di produzione cinematografica. È nato e cresciuto a Wichita Falls, in Texas.

**BARRY WALDMAN** (Produttore esecutivo) ha lavorato senza sosta in alcuni dei progetti più prestigiosi ed imponenti del mondo del cinema. Waldman ha collaborato con il produttore Jerry Bruckheimer a grandi successi come “Il mistero dei templari” (National Treasure), “Bad Boys” and “Bad Boys II”, “Pearl Harbor”, “Fuori in 60 secondi” (Gone in 60 Seconds), “Kangaroo Jack – Prendi i soldi e salta” (Kangaroo Jack), “Armageddon”, “The Rock” e “Déjà vu - Corsa contro il tempo” (Déjà Vu). Recentemente, è stato impegnato con il regista Tony Scott per “Domino”. Prima di



diventare produttore a tutti gli effetti, è stato responsabile di produzione di “Batman & Robin” e “Giovani streghe” (The Craft).

Nato e cresciuto a New York, Waldman si è trasferito in Florida per completare i suoi studi alla University of Miami. In seguito, si è fatto le ossa come assistente alla produzione, prima di passare al ruolo di assistente alla regia in diverse pellicole indipendenti e in vari programmi televisivi. Ha incontrato il produttore Jerry Bruckheimer e il regista Michael Bay quando ha lavorato nella seconda unità di “Bad Boys” e da lì è nata una lunga collaborazione con entrambi questi mogul dell'intrattenimento.

Waldman ha realizzato i suoi sogni quando è rapidamente passato ad occuparsi di produzione in popolari telefilm come “Key West” e “Dead at 21”, che gli hanno permesso di ottenere un Genesis Award e una candidatura ai Cable ACE. Un altro momento importante della sua carriera è avvenuto quando ha prodotto un documentario girato in Nicaragua, Honduras e Costa Rica che descriveva la guerra tra i Contras e i sandinisti. Quando Waldman ha deciso di passare al mondo del cinema, si è trasferito a Los Angeles.

Attualmente, Waldman risiede con la sua famiglia su entrambe le coste, a Los Angeles e a Miami.

**OREN AVIV** (Produttore esecutivo), presidente della produzione cinematografica dei Walt Disney Studios, lavora in questa società da 16 anni. E' il responsabile della supervisione di tutti gli aspetti legati allo sviluppo e alla produzione dei film live-action per la divisione cinematografica dei Walt Disney Studios. In questo ambito, è il responsabile di tutte le uscite live-action della Walt Disney Pictures, della Touchstone Pictures e della Hollywood Pictures.

Da quando Aviv è Responsabile della Produzione, lo Studio ha fatto uscire “Pirati dei Caraibi – Ai confini del mondo” (Pirates of the Caribbean: At World's End)”, che ha ottenuto un incasso mondiale di 960 milioni di dollari. Lo Studio può anche vantare l'uscita, avvenuta nel marzo del 2007 da parte della Touchstone Pictures, di una delle commedie di maggiore successo di tutti i tempi grazie a “Svalvolati on the road” (Wild Hogs), che ha ottenuto più di 168 milioni al botteghino statunitense. Tra le pellicole più recenti, figurano “The Game Plan”, “Dan in Real Life” e “Come d'incanto” (Enchanted), mentre tra le prossime proposte della Disney, a parte ovviamente “Il mistero delle pagine perdute – National Treasure” (National Treasure 2: Book of Secrets), ci sono anche i nuovi ambiziosi episodi della popolare saga de “Le Cronache di Narnia” (Chronicles of Narnia).

Prima di diventare responsabile della produzione, Aviv è stato Presidente del Marketing e Responsabile dell'ufficio creativo ai Walt Disney Studios. In questo periodo, ha supervisionato tutti i materiali creativi, le pubblicità, le promozioni, le ricerche, i mass media, lo sviluppo online e le sinergie tra le uscite della Walt Disney Pictures e della Touchstone Pictures. Come responsabile del marketing, Aviv si è occupato di ben 33 pellicole che hanno superato i 100 milioni di dollari di

incassi. Nel 2006, “Pirati dei Caraibi – La maledizione del forziere fantasma” (Pirates of the Caribbean: Dead Man’s Chest) della Disney e della Jerry Bruckheimer Films ha infranto tutti i precedenti record al botteghino statunitense, ottenendo 135 milioni di dollari nel suo weekend d’apertura, diventando la prima pellicola a superare i 100 milioni in soli due giorni e quella più rapida ad oltrepassare le soglie dei 200 e dei 300 milioni. Alla fine, si è rivelato il film di maggiore successo della storia della Disney, superando il miliardo di dollari nel mondo. Il reparto marketing gestito da Aviv ha reso anche “Cars - Motori ruggenti” (Cars) un altro grande trionfo Disney/Pixar, dopo aver fatto lo stesso con “Monsters & Co.” (Monsters, Inc.), “Alla ricerca di Nemo” (Finding Nemo) e “Gli incredibili” (The Incredibles). Infatti, “Cars” è stata la pellicola di maggiore successo del 2006 dopo “Pirati dei Caraibi – La maledizione del forziere fantasma” della Disney e della Jerry Bruckheimer Films.

L’impegno di Aviv ha contribuito a far superare ai Walt Disney Studios il traguardo del miliardo di dollari ai botteghini statunitensi in dieci occasioni. Inoltre, il suo lavoro nel marketing ha permesso alla società di imporsi sulla concorrenza per quanto riguarda le quote di mercato conquistate per sette volte negli ultimi 12 anni.

Quando era responsabile del marketing, Aviv si è anche occupato delle campagne de “Gli incredibili”, “Il mistero dei templari” (National Treasure), “The Village”, “La maledizione della prima luna” (Pirates of the Caribbean: The Curse of the Black Pearl), “Alla ricerca di Nemo”, “Signs”, “Monsters & Co.”, “Pearl Harbor”, “Lilo & Stitch”, “Che fine ha fatto Santa Clause?” (The Santa Clause 2), “Un ciclone in casa” (Bringing Down the House), “Sweet Home Alabama” (Sweet Home Alabama), “Il sapore della vittoria” (Remember the Titans), “Pretty Princess” (The Princess Diaries), “Quel pazzo venerdì” (Freaky Friday), “Fuori in 60 secondi” (Gone in 60 Seconds), “Unbreakable”, “Un sogno, una vittoria” (The Rookie), “I Tenenbaum” (The Royal Tenenbaums), “Miracle” e “Fratello, dove sei?” (O Brother, Where Art Thou?).

Aviv è stato il produttore esecutivo della pellicola Disney/Jerry Bruckheimer Films “Il mistero dei templari” (National Treasure). Tratta da una sua idea, per cui è anche stato accreditato come autore della storia assieme a Charles Segars, il film ha ottenuto quasi 350 milioni ai botteghini mondiali ed è la quarta pellicola live-action di maggior successo nella storia della Disney, dietro soltanto ai tre film di “Pirati dei Caraibi”. Nel 1995, è stato accreditato, sempre come autore della storia, anche per la commedia della Disney “Rocket Man”.

Aviv è entrato alla Disney nel 1991 come vicepresidente dei servizi creativi ed è stato promosso, sei anni più tardi, all’incarico di Vicepresidente del Marketing e della promozione creativa. In quel momento, gestiva lo sviluppo di tutti i trailer, gli spot televisivi e le pubblicità radiofoniche, ed è stato il responsabile delle campagne creative di film come “Il sesto senso” (The Sixth Sense), “Armageddon”, “Waterboy” (The Waterboy), “Santa Clause” (The Santa Clause), “Sister act - una svitata in abito da suora” (Sister Act), “Ransom - il riscatto” (Ransom), “La carica dei 101 - questa

volta la magia è vera” (101 Dalmatians), “The Rock”, “Nemico pubblico” (Enemy of the State), “Phenomenon”, “Con Air” e “Allarme rosso” (Crimson Tide). E’ stato presidente del Marketing alla Disney dal 2000 al 2006, anno in cui è diventato Presidente della Produzione.

Prima di entrare a far parte della Disney, Aviv è stato il responsabile dei progetti speciali per la CapCities/ABC, dove si è occupato delle pubblicità delle maggiori serie della ABC Network, tra cui i telefilm di grande successo “Pappa e ciccia” (Roseanne), “I segreti di Twin Peaks” (Twin Peaks) e “thirtysomething”. Prima di trasferirsi a Los Angeles nel 1988, è stato il responsabile creativo della Grey Entertainment a New York, la persona più giovane di sempre ad ottenere questo incarico.

Laureato alla Columbia University in letteratura inglese e storia, Aviv ha ottenuto numerosi riconoscimenti legati al mondo della pubblicità e del marketing, tra cui dei Clio, dei Belding e numerosi Key Art Award, oltre ad essere nominato per tre volte Uomo di Marketing dell’anno dalla rivista Advertising Age, prima per “la maledizione della prima luna”, poi per “Gli incredibili” ed infine per “Le cronache di Narnia: il leone, la strega e l'armadio” (The Chronicles of Narnia: The Lion, the Witch and the Wardrobe).

**CHARLES SEGARS** (Produttore esecutivo) è stato il coautore della storia su cui è basato “Il mistero dei templari” (National Treasure) ed è stato produttore esecutivo del film. Segars è il responsabile esecutivo di Ovation TV, l’unico network via cavo specializzato nella programmazione artistica. Ha gestito l’acquisizione nel network nell’agosto del 2006 da parte di una cordata di investitori che comprendeva Arcadia Investment Partners, Corporate Partners II, Hubbard Media Group, Perry Capital e la Weinstein Company.

Nel 2004, Segars ha fondato la Sparkler Entertainment, una società con sede a Los Angeles impegnata ad investire sui mass media e nella consulenza strategica, così come nella produzione cinematografica e televisiva. La società ha attualmente diversi progetti in lavorazione per alcuni studios, tra cui la Sony, la Warner Brothers e la DreamWorks, così come dei telefilm in fase di sviluppo per la stagione 2008-2009.

Nel 2001, assieme a Ken Solomon (attuale responsabile di Ovation TV), Segars è stato impegnato nella creazione, nel lancio e nella gestione operativa del maggiore network dedicato al lifestyle della televisione via cavo, Fine Living, che è diventato il quinto network per tasso di crescita nella storia della tv via cavo. Segars ha lavorato anche alla DreamWorks SKG, dove è stato fondamentale nello sviluppo dei settori legati alla televisione tradizionale e ai nuovi media. In questo periodo, ha svolto un ruolo chiave in tutti gli aspetti creativi ed operativi della DreamWorks Television, compresa la supervisione dei reparti impegnati nello sviluppo delle serie, la produzione, gli affari legali/economici e quelli marketing/promozionali.

Segars è anche il fondatore del sito CountingDown.com, uno dei primi spazi cinematografici ad apparire su internet. E’ stato il responsabile delle operazioni e degli aspetti legati all’e-commerce e

alle comunità del sito, supervisionando tutto lo sviluppo di marketing e dei nuovi affari, orchestrando anche la vendita di CountingDown.com alla DreamWorks/Vulcan Ventures nel 2000.

Prima della DreamWorks, Segars è stato il vicepresidente degli speciali, dei reality e degli eventi in programmazione in prima serata sulla CBS. E' stato il responsabile dello sviluppo e della produzione di tutti gli speciali di intrattenimento, dei reality e delle serie, comprese le trasmissioni dei Grammy Award, dei Country Music Association Award, dei Tony Award e dei Kennedy Center Honor. Ha iniziato lavorando alla CBS come regista della programmazione notturna e non realizzata direttamente dal network, supervisionando la serie drammatica "Crimetime After Primetime" e il lancio del "Late Night With David Letterman" e di "The Kids in the Hall".

Segars ha incominciato la sua carriera come uno dei produttori responsabili e dei dirigenti addetti allo sviluppo del MovieTime Channel e ha seguito la sua evoluzione, che lo ha portato a diventare E! Entertainment Television.

**MARIANNE e CORMAC WIBBERLEY** (Storia e sceneggiatura) Sono una squadra di creatori marito e moglie, cresciuti entrambi nella California meridionale e che hanno frequentato lo stesso liceo. Inoltre, sono andati entrambi alla UCLA, dove si sono laureati (Marianne in matematica e Cormac in economia). Marianne è poi passata alla scuola di cinema della UCLA, dove ha ottenuto un'altra laurea.

Nel 1993, hanno venduto la loro prima sceneggiatura alla Disney e da allora non hanno smesso di scrivere insieme. "Il sesto giorno" (The 6<sup>th</sup> Day), con Arnold Schwarzenegger, è stata la loro prima pellicola importante. Da quel momento, i Wibberley hanno creato "Le spie" (I Spy), "Bad Boys II", "Charlie's angels: Più che mai" (Charlie's Angels: Full Throttle), "The Shaggy Dog" e, ovviamente, "Il mistero dei templari" (National Treasure).

Gli sceneggiatori candidati all'Academy Award **TED ELLIOTT e TERRY ROSSIO** (Storia) hanno realizzato una delle trilogie di maggiore successo della storia del cinema, grazie alle produzioni Walt Disney Pictures/Jerry Bruckheimer Films "La maledizione della Prima Luna" (Pirates of the Caribbean: The Curse of the Black Pearl), "Pirati dei Caraibi – La maledizione del forziere fantasma" (Pirates of the Caribbean: Dead Man's Chest) e "Pirati dei Caraibi – Ai confini del mondo" (Pirates of the Caribbean: At World's End). Elliott e Rossio hanno anche cosceneggiato la pellicola di animazione "Shrek" per la DreamWorks, vincitrice del premio Oscar per il miglior film di animazione nel 2002, anno in cui è stata inaugurata questa categoria.

Nel 1992, la coppia ha cosceneggiato il film di animazione della Disney "Aladdin", a cui Robin Williams aveva prestato la sua voce, che ha ottenuto il maggior incasso dell'anno. Tra gli altri titoli a cui hanno lavorato, figurano "Little Monsters", interpretato da Fred Savane, "Small Soldiers" con

Kirsten Dunst, “Godzilla” con protagonista Matthew Broderick e “La maschera di Zorro” (The Mask of Zorro) con Antonio Banderas e Anthony Hopkins.

Nel 1996, Elliott e Rossio hanno firmato un accordo esclusivo con la DreamWorks SKG. I loro progetti di animazione per la DreamWorks includono “Shrek”, con Mike Myers e Eddie Murphy; “La strada per El Dorado” (The Road to El Dorado) con Kevin Kline e Kenneth Branagh; “Z la formica” (Antz), con Woody Allen, in cui erano consulenti creativi, ruolo ricoperto anche per “Sinbad – La leggenda dei sette mari” (Sinbad: Legend of the Seven Seas), con Brad Pitt e Catherine Zeta-Jones e “Shrek II”, il film che è diventato il maggiore successo di tutti i tempi per quanto riguarda le pellicole di animazione.

Elliott e Rossio sono membri della sezione occidentale della Writers Guild of America dal 1986.

**GREGORY POIRIER** (Storia) in precedenza, aveva scritto "Rosewood", un avvincente dramma storico diretto da John Singleton e con protagonisti Jon Voight, Ving Rhames e Don Cheadle. Tra i suoi altri lavori, figurano "Gossip", "Spot" (See Spot Run) e "A Sound of Thunder". Poirier è anche stato regista e sceneggiatore della commedia "I gattoni" (Tomcats).

**JOHN SCHWARTZMAN** (Direttore della fotografia) è stato candidato ad un Academy Award per il meraviglioso lavoro svolto in “Seabiscuit - Un mito senza tempo” (Seabiscuit), grazie al quale si è aggiudicato il prestigioso ASC (American Society of Cinematographers) Award. Inoltre, ha ricevuto una candidatura agli ASC Award per la produzione di Jerry Bruckheimer “Pearl Harbor”, e si è occupato anche di “The Rock” e “Armageddon”, altre due pellicole di Bruckheimer.

Nato a Los Angeles, Schwartzman ha frequentato la University of Southern California Film School. Dopo aver iniziato come direttore della fotografia di pellicole come “Benny & Joon”, “Airheads - una band da lanciare” (Airheads) e “Mr. Wrong”, è stato impegnato nel blockbuster di Bruckheimer/Michael Bay “The Rock”. Nella sua filmografia, figurano anche “Ipotesi di complotto” (Conspiracy Theory), “EdTV”, “Un sogno, una vittoria” (The Rookie), “Mi presenti i tuoi?” (Meet the Fockers) e, recentemente, “The Bucket List”.

**AMIR MOKRI** (Direttore della fotografia) è stato il direttore della fotografia delle produzioni di Jerry Bruckheimer “Le ragazze del Coyote Ugly” (Coyote Ugly) e “Bad Boys II”. Tra gli altri film a cui ha partecipato, ricordiamo “Il circolo della fortuna e della felicità” (The Joy Luck Club), “Blue Steel - Bersaglio mortale” (Blue Steel), “Uno sconosciuto alla porta” (Pacific Heights), “Salton Sea - Incubi e menzogne” (The Salton Sea), “Don’t Say a Word”, “Identità violate” (Taking Lives), “Lords of War” e “Vantage point - Otto punti di vista, una sola verità” (Vantage Point).

**DOMINIC WATKINS** (Scenografie) Nato in una famiglia di produttori del leggendario formaggio Stilton che vivono nelle isole scozzesi Outer Hebrides, gli anni della formazione di Dominic Watkins sembravano indicare una vita che avrebbe potuto portare a qualsiasi sbocco professionale, tranne che al settore delle scenografie cinematografiche. In effetti, da giovane Watkins ha avuto successo nell'azienda di famiglia, ottenendo anche il titolo di Maestro caseario. Ma quando era poco più che adolescente, Watkins ha iniziato ad annoiarsi della vita legata allo Stilton. Dopo un furioso litigio con gli amati genitori, Watkins ha detto addio alla sua famiglia, alla sua città e al suo fedele cane Fromage, per avventurarsi nella Gran Bretagna continentale. Watkins ha passato diversi anni di sacrifici svolgendo una serie di lavori particolari: giardiniere, addestratore di cani, muratore, avvocato, sterminatore di insetti, prima di trovare un impiego regolare come sminatore nella Royal Air Force. Un'esperienza drammatica durante la crisi delle Isole Falkland lo ha portato a riconsiderare la direzione presa dalla sua vita e così è diventato un autista di camion che trasportavano carbone. E' stato dietro al volante, consapevole che il calore di migliaia di connazionali britannici dipendeva dalla precisione del suo lavoro, che il signor Watkins ha trovato se stesso. In una notte oscura, sopraffatto dalle emanazioni provenienti dal suo carico di carbone, il signor Watkins si è imbattuto in una performance del celebre gruppo artistico L'Orange Rash. Così, è nata la collaborazione con il signor Watkins, che si è ritrovato ad ideare i set per il primo film del gruppo artistico, *L'Orange Rash Visits the Pom Pom Gurlz*, che purtroppo è stato visto da poche persone. Nonostante il fallimento commerciale della pellicola, il signor Watkins si è sentito ispirato dalla sua nuova carriera e si è trasferito in California per inseguire il suo sogno. In breve tempo, si è occupato delle scenografie per le pubblicità di prodotti come Pampers e Tampax. In pochi anni, il signor Watkins si è fatto conoscere nella sua terra adottiva e il suo nome è diventato sinonimo di qualità e buon gusto. Il percorso unico della vita del signor Watkins lo ha reso particolarmente indicato per il lavoro di scenografo in *Bad Boys 2*, per cui il signor Watkins si è ritrovato a poter sfruttare tutte le sue esperienze, da quelle col formaggio a quelle col carbone, per creare un'ampia varietà di set e ambienti richiesti da una pellicola così movimentata. Dove porterà il destino il signor Watkins? Non lo sa neanche lui. Ma una cosa è certa: questo ex cagliatore di formaggi scozzese ha ottenuto degli ottimi risultati.

Attualmente, sta lavorando ad un film di Paul Greengrass, "Greenzone", che descrive gli inganni e gli errori statunitensi che hanno portato al disastro iracheno. Ha anche partecipato a diverse pellicole indipendenti, tra cui "Alpha Dog", per la regia di Nick Cassavetes, che probabilmente è quella più importante.

**JUDIANNA MAKOVSKY** (Ideatrice dei costumi), aveva ideato i costumi anche per "Il mistero dei templari" (National Treasure) ed è stata candidata per tre volte agli Academy Award. Ha un'esperienza ventennale in questa industria, dove le sue capacità nel campo dei costumi sono molto apprezzate.

Le sue doti sono state recentemente riconosciute grazie alla sua terza candidatura agli Academy Award, arrivata per il dramma d'epoca "Seabiscuit - Un mito senza tempo" (Seabiscuit). La Makovsky aveva ottenuto le altre due nomination all'Oscar grazie al suo fantasioso lavoro per il blockbuster "Harry Potter e la pietra filosofale" (Harry Potter and the Sorcerer's Stone), così come per il film "Pleasantville". E' anche stata celebrata dai suoi colleghi con dei Costume Designers Guild Award ottenuti grazie alle ultime due pellicole menzionate ed è anche stata candidata allo stesso premio per "Seabiscuit" e "X-men - Conflitto finale" (X-Men: The Last Stand). Inoltre, ha ricevuto una nomination ai British Academy of Film and Television Arts (BAFTA) Award per "Harry Potter e la pietra filosofale".

Nella sua filmografia, ricordiamo "Mr. Brooks", "La leggenda di Bagger Vance" (The Legend of Bagger Vance), "Gioco d'amore" (For the Love of the Game), "Gloria", "Amori & incantesimi" (Practical Magic), "Paradiso perduto" (Great Expectations), "L'avvocato del diavolo" (The Devil's Advocate), "Lolita", "L'Albatros - Oltre la tempesta" (White Squall), "La piccola principessa" (A Little Princess), "Pronti a morire" (The Quick and the Dead), "C'eravamo tanto odiati" (The Ref), "Lo specialista" (The Specialist)", "Sei gradi di separazione" (Six Degrees of Separation), "Il mistero Von Bulow" (Reversal of Fortune), "Big" e "Giardini di pietra" (Gardens of Stone).

In televisione, si è occupata dei costumi di "Wild Palms", "Miss Rose White", "Margaret Bourke-White" e del pilota della serie di Robert De Niro "Tribeca".

**WILLIAM GOLDENBERG** (Montaggio) si è recentemente occupato dell'esordio alla regia di Ben Affleck "Gone, Baby, Gone". E' stato candidato agli Academy Award per il suo lavoro in "Seabiscuit - Un mito senza tempo" (Seabiscuit) e per la controversa pellicola di Michael Mann "Insider - Dietro la verità" (The Insider), assieme a Paul Rubell e David Rosenbloom. Goldenberg ha anche fatto parte della squadra di montatori di altre pellicole di Mann come "Heat - La sfida" (Heat), "Ali" e "Miami Vice".

Nella filmografia di Goldenberg, figurano anche le produzioni di Jerry Bruckheimer "Il mistero dei templari" (National Treasure), "Le ragazze del Coyote Ugly" (Coyote Ugly) e "Kangaroo Jack - Prendi i soldi e salta" (Kangaroo Jack), senza dimenticare "Alive - Sopravvissuti" (Alive), "Spy" (The Long Kiss Goodnight), "Pleasantville" e "Domino". Ha anche collaborato con il montatore Michael Kahn (come montatore aggiunto o assistente) a "Hook - capitano Uncino" (Hook), "Scuola di eroi" (Toy Soldiers), "Aracnofobia" (Arachnophobia) e "Always per sempre" (Always). Inoltre, ha montato il cortometraggio "Kangaroo Court", che è stato nominato agli Academy Award.

In televisione, Goldenberg ha lavorato ai film della HBO "Body Language" e "Cittadino X" (Citizen X), grazie al quale ha ricevuto una candidatura agli Emmy per il miglior montaggio di una

miniserie o di uno speciale. E' anche stato il montatore del pilota di "Over There", l'acclamata serie della Fx sulla guerra in Iraq.

**DAVID RENNIE** (Montaggio) ha iniziato la sua carriera di assistente al montaggio nelle pellicole di Jon Turteltaub "Un amore tutto suo" (While You Were Sleeping) e "Phenomenon", in "Vulcano - Los Angeles 1997" (Volcano) e in "Titanic" di James Cameron. E' stato accreditato per la prima volta come montatore in "Mamma, ho preso il morbillo" (Home Alone 3) e in seguito è stato impegnato con "Impiegati... male!" (Office Space) e "Idiocracy" (entrambi film di Mike Judge) "Faccia a faccia" (Disney's The Kid) di Turteltaub, "La cosa più dolce..." (The Sweetest Thing), "Un ragazzo tutto nuovo" (The New Guy) e "Tenacious D e il destino del rock" (Tenacious D: The Pick of Destiny).

**TREVOR RABIN** (Musiche) ha composto le musiche di dieci produzioni di Jerry Bruckheimer, tra cui "Con Air", "Armageddon", "Nemico pubblico" (Enemy of the State), "Fuori in 60 secondi" (Gone in 60 Seconds), "Il sapore della vittoria" (Remember the Titans), "Bad Boys II", "Il mistero dei templari" (National Treasure) e "Glory road - Vincere cambia tutto" (Glory Road).

Rabin si è costruito una reputazione di livello internazionale per il suo innovativo lavoro come musicista e compositore. Nato nel 1954 a Johannesburg, in Sudafrica, è il figlio del celebre avvocato Godfrey Rabin, che è anche stato un apprezzato violinista nella Johannesburg Symphony Orchestra. Sua madre era una famosa attrice e una bravissima pianista classica. Da adolescente, Rabin era molto richiesto come chitarrista per delle sessioni musicali e ha anche suonato con i gruppi Conglomeration e Freedoms Children. Una delle canzoni che Rabin ha scritto con quest'ultima band, "Wake Up! State of Fear", era un controverso brano contro l'Apartheid, che ha suscitato l'ira del governo. Dopo aver prestato servizio nell'esercito sudafricano (dove era stato chiamato a prestare servizio), Rabin ha formato il gruppo rock Rabbitt, che è diventato il più popolare che sia mai emerso dal Sudafrica.

Rabin si è trasferito a Londra nel 1978, dove ha prodotto alcune opere della Manfred Mann's Earth Band e ha pubblicato il primo dei suoi quattro album solisti. In seguito, si è trasferito a Los Angeles, dove i suoi demo hanno catturato l'attenzione dell'ex bassista degli Yes Chris Squire, che stava cercando un chitarrista per il suo nuovo gruppo, i Cinema. Mentre stavano terminando l'album, Jon Anderson è entrato a far parte della band e così è nata una nuova incarnazione degli Yes. L'album con cui il gruppo è tornato, "90125", è diventato il maggiore successo nella loro carriera, in cui era presente anche il loro unico singolo a raggiungere il primo posto in classifica, "Owner of a Lonely Heart", composto da Rabin. Quest'ultimo ha abbandonato gli Yes nel 1989 e rapidamente è diventato uno dei compositori cinematografici più richiesti nel mondo dello spettacolo.

Oltre alle sue collaborazioni con la Jerry Bruckheimer Films, Rabin ha composto le musiche di "Blu profondo" (Deep Blue Sea), "Il sesto giorno" (The 6<sup>th</sup> Day), "Coach Carter", "Giovani aquile"



(Flyboys), “Snakes on a Plane”, “La gang di Gridiron” (Gridiron Gang), “The Guardian” e dell'imminente “Get Smart”.

**GEORGE MARSHALL RUGE** (Coordinatore degli stunt e Regista della seconda unità) torna a lavorare ne “Il mistero delle pagine perdute” (National Treasure: Book of Secrets) dopo che aveva già partecipato a “Il mistero dei templari” (National Treasure). Ruge aveva mostrato le sue doti con la Jerry Bruckheimer Films e la Walt Disney Pictures ne “La maledizione della Prima Luna” (Pirates of the Caribbean: The Curse of the Black Pearl), grazie al quale ha vinto l’American Choreography Award, “Pirati dei Caraibi – La maledizione del forziere fantasma” (Pirates of the Caribbean: Dead Man’s Chest) e “Pirati dei Caraibi – Ai confini del mondo” (Pirates of the Caribbean: At World’s End). Ruge è stato coordinatore degli stunt nella trilogia di Peter Jackson “Il signore degli anelli” (The Lord of the Rings), che vanta le scene d’azione più ambiziose e complesse di tutta la storia del cinema.

**NATHAN McGUINNESS** (Supervisore responsabile agli effetti visivi) ha prestato la sua esperienza e le sue capacità artistiche a numerose produzioni di Jerry Bruckheimer, occupandosi di varie funzioni legate agli effetti visivi in pellicole come “Déjà vu - Corsa contro il tempo” (Déjà vu), “Pirati dei Caraibi - La maledizione del forziere fantasma” (Pirates of the Caribbean: Dead Man’s Chest), “Glory road - Vincere cambia tutto” (Glory Road), “Il mistero dei templari” (National Treasure), “Bad Boys II”, “Black Hawk Down”, “Pearl Harbor” e “Fuori in 60 secondi” (Gone in 60 Seconds).

McGuinness ha ricevuto delle candidature agli Academy Award e ai BAFTA per il suo lavoro in “Master and commander: Sfida ai confini del mare” (Master and Commander: The Far Side of the World) di Peter Weir, così come due nomination ai BAFTA per “Minority Report” e “Moulin Rouge”. E’ anche stato il supervisore agli effetti visivi della società Asylum che si è occupata delle pellicole “King Kong”, “Domino”, “The Island”, “L’altra sporca ultima meta” (The Longest Yard), “Amityville Horror” (The Amityville Horror), “Il fantasma dell’opera” (The Phantom of the Opera), “Man on fire - Il fuoco della vendetta” (Man on Fire), “Charlie's angels: Più che mai” (Charlie’s Angels: Full Throttle), “X-2”, “Spy Game” e di tante altre.

**MITCHELL S. DRAIN** (Supervisore effetti visivi) è stato il supervisore agli effetti visivi nella seconda unità de “Il mistero dei templari” (National Treasure). Drain ha frequentato l’Art Institute di Chicago, per poi lavorare all’inizio della sua carriera come animatore e realizzatore di mascherini dipinti. In seguito, è stato impegnato come supervisore agli effetti digitali, responsabile del compositing e artista digitale per film come “Stargate”, “Dredd - La legge sono io” (Judge Dredd), “Il primo cavaliere” (First Knight), “Wild Bill”, “Corsari” (Cutthroat Island), “Independence Day - Il giorno della riscossa” (Independence Day), “Il corvo 2” (The Crow: City of Angels), “Vulcano - Los

Angeles 1997” (Volcano), “Flubber - Un professore tra le nuvole” (Flubber), “Godzilla” e “Giorni contati” (End of Days). Drain è poi diventato supervisore agli effetti visivi in diverse pellicole, tra cui “Master and commander: Sfida ai confini del mare” (Master and Commander: The Far Side of the World), “Miracle”, “Sky High” e “When A Stranger Calls”.

**JOHN FRAZIER** (Coordinatore effetti speciali) è nato il 23 settembre 1944 a Richmond, in California. Quando era ancora bambino, la sua famiglia si è trasferita nella California meridionale, dove è cresciuto. Ha frequentato la Canoga Park High School e il college al Los Angeles Trade Tech, dove ha studiato progettazione di grattacieli e autostrade. Nel 1963, ha cominciato a occuparsi degli effetti speciali dell’Haunted House, un locale notturno di Hollywood. I proprietari hanno apprezzato il suo talento e hanno offerto a Frazier un lavoro alla NBC. Nel 1970, si è unito alla Local 44 e ha cominciato a lavorare agli effetti speciali nel mondo del cinema. E’ stato coordinatore degli effetti speciali e supervisore di oltre 60 film, ottenendo delle nomination agli Oscar per “Twister”, “Armageddon – Giudizio finale” (Armageddon), “La tempesta perfetta” (The Perfect Storm), “Pearl Harbor” e “Spider-Man”, vincendolo infine nel 2005 con “Spider-Man 2”. Successivamente, è stato nuovamente candidato allo stesso premio nel 2006 per “Poseidon”.

Frazier ha vinto anche il BAFTA Award per “La tempesta perfetta” (The Perfect Storm), oltre ad aver ricevuto due CLIO Award per il suo lavoro in spot pubblicitari per la televisione. Attualmente, risiede nel sud della California.